

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

**ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
DEL TAC
(Tessile Abbigliamento Calzature)**

Roma, 31 gennaio 2008

**Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria
per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore**

STUDIO	ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007)
UD06U	<ul style="list-style-type: none"> 13.99.10 - Fabbricazione di ricami
UD07A	<ul style="list-style-type: none"> 14.19.21 - Fabbricazione di calzature realizzate in materiale tessile senza soles applicate 14.31.00 - Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia
UD07B	<ul style="list-style-type: none"> 14.12.00 - Confezione di camicie, divise ed altri indumenti da lavoro 14.13.10 - Confezione in serie di abbigliamento esterno 14.14.00 - Confezione di camice, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima 14.19.10 - Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento 14.19.29 - Confezioni di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari 14.39.00 - Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia 32.99.11 - Fabbricazione di articoli di vestiario ignifughi e protettivi di sicurezza
UD08U	<ul style="list-style-type: none"> 15.20.10 - Fabbricazione di calzature 15.20.20 - Fabbricazione di parti in cuoio per calzature 16.29.11 - Fabbricazione di parti in legno per calzature 22.19.01 - Fabbricazione di soles di gomma e altre parti in gomma per calzature 22.29.01 - Fabbricazione di parti in plastica per calzature
UD10B	<ul style="list-style-type: none"> 13.92.10 - Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento
UD13U	<ul style="list-style-type: none"> 13.30.00 - Finissaggio dei tessuti
UD14U	<ul style="list-style-type: none"> 13.10.00 - Preparazione e filatura di fibre tessili 13.20.00 - Tessitura 13.91.00 - Fabbricazione di tessuti a maglia

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UD06U

13.99.10 - Fabbricazione di ricami

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UD06U, rispettivamente, in data 11 dicembre 2007 e in data 9 gennaio 2008 presso i locali della So.Se. S.p.a. siti in via Mentore Maggini, 48/c.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 30 agosto 2008 con nota prot. n. 136706/2007 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della So.Se. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CASARTIGIANI;
- CNA NAZIONALE;
- CNA FEDERMODA;
- CNA MODENA;
- CONFARTIGIANATO.

Lo studio di settore UD06U costituisce l'evoluzione del precedente studio TD06U, validato, dalla Commissione degli esperti nella seduta del 16 febbraio 2005, ed entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2004.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Associazione CNA - FEDERMODA, con nota prot.n. 2008/14468 pervenuta in Agenzia in data 24 gennaio 2008, esprime parere favorevole in merito all'approvazione dello studio di settore UD06U.

Viene, però, sottolineato che *“limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007”*.

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

L'evoluzione dello studio di settore UD06U è stata condotta analizzando i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2005.

In merito al rilievo espresso dall'Associazione CNA FEDERMODA, occorre far presente che tutti gli studi di settore in evoluzione sono stati elaborati tenendo conto anche dell'effetto degli indicatori di normalità economica, i quali costituiscono parte integrante dello studio stesso e sono da questo inscindibili. Occorre, peraltro, precisare che gli indicatori di cui all'art.1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007, sono stati costruiti in maniera specifica per il singolo studio di settore, mentre le soglie di normalità ed i relativi coefficienti sono stati definiti con un dettaglio a livello di singolo cluster.

Da un punto di vista prettamente normativo, deve essere ricordato che l'art.1, comma 252 della Legge Finanziaria per il 2008, ha specificato che l'*“onere di motivare e fornire elementi di prova per avvalorare l'attribuzione di maggiori ricavi o compensi derivanti dall'applicazione degli indicatori di normalità economica [...] approvati con il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 20 marzo 2007”* sussiste in relazione agli indicatori di cui all'art. 1, comma 14 della Legge n. 296 del 2006 (Legge Finanziaria per il 2007). Il D.L. n.81 del 2007 ha inoltre precisato che gli indicatori di normalità economica di cui al comma 14, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici. In ogni caso i contribuenti che dichiarano

ricavi o compensi inferiori a quelli previsti dagli indicatori di cui al comma 14 non sono soggetti ad accertamenti automatici.

Appare, pertanto, evidente l'intenzione del legislatore di non far rientrare in tale ambito di applicazione gli indicatori definiti in fase di revisione degli studi di settore, la cui disciplina va ricercata nell'ambito dell'art. 1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007.

Infine, deve essere ricordato che la funzione riconosciuta a tali indicatori è quella di evidenziare situazioni di palese incoerenza, nei dati dichiarati, rispetto a soggetti che risultano simili da un punto di vista strutturale. Il contribuente, qualora ne ricorrano i presupposti, ha comunque la possibilità di giustificare, in sede di contraddittorio con l'ufficio locale, gli eventuali maggiori ricavi derivanti dall'applicazione di uno o più indicatori di normalità economica.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'associazione CNA - FEDERMODA ha espresso un parere nel complesso favorevole sull'idoneità del nuovo studio UD06U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Non vi sono altri interventi di rilievo da riportare ai fini del presente verbale.

In conclusione, i partecipanti concordano nel rinviare il prototipo dello studio in esame alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, esprimendo un sostanziale giudizio positivo.

Roma, 25 gennaio 2007



FEDERMODA

Alla Commissione esperti
Studi di Settore

Roma, 24 gennaio 2008
prot. 0124 AF/af – 2

oggetto: parere Studio di Settore UD06U

Per quanto riguarda lo studio in questione non si rilevano da parte della scrivente Associazione particolari criticità, si esprime quindi parere favorevole.

Inoltre, limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007.



Il Responsabile Nazionale
Antonio Franceschini

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UD07A

14.19.21 - Fabbricazione di calzature realizzate in materiale tessile senza suole applicate; 14.31.00 - Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia.

STUDIO UD07B

Codici attività: Confezione di camici, divise ed altri indumenti da lavoro, - 14.12.00; Confezione in serie di abbigliamento esterno, - 14.13.10; Confezione di camicie, T-shirt, corsetteria, e altra biancheria intima, - 14.14.00; Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento, - 14.19.10; Confezione di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari, - 14.19.29; Fabbricazione di pullover, cardigan e altri articoli simili a maglia, - 14.39.00; Fabbricazione di articoli di vestiario ignifughi e protettivi di sicurezza, -32.99.11;

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 3 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo degli studi di settore UD07A e UD07B, rispettivamente, in data 11 ottobre 2007, 15 e 26 novembre 2007.

I risultati della cluster analysis dello studio UD07A sono stati messi a disposizione dei partecipanti il 10 aprile 2007 con nota n. 60524, mentre quelli relativi allo studio UD07B, l'8 maggio 2007 con nota n. 76775, e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CASARTIGIANI;
- CNA NAZIONALE;
- CNA FIRENZE;
- CNA TOSCANA;
- CNA FEDERMODA;
- CNA MODENA;

- CONFARTIGIANATO;
- CONFARTIGIANATO PRATO;
- CONFARTIGIANATO VENETO;
- CONFARTIGIANATO PISTOIA;
- CONFARTIGIANATO MODA;
- CONFINDUSTRIA;
- UNIONE INDUSTRIALE PRATESE.

Lo studio di settore UD07A costituisce l'evoluzione del precedente studio TD07A, entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2004.

Lo studio di settore UD07B costituisce l'evoluzione del precedente studio TD07B, entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2004.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota congiunta dell'11 gennaio 2008, l'Associazione SMI, Sistema Moda Italia Federazione Tessile e Moda e l'Unione industriale Pratese, hanno fatto presente quanto segue.

Nella presentazione del prototipo del nuovo studio di settore UD07B, il percorso approntato non ha consentito una effettiva valutazione dello studio per i metodi ed i tempi utilizzati.

Viene sottolineato dalle Associazioni che il tempo a disposizione per valutare il nuovo prototipo è stato assolutamente esiguo.

Inoltre viene lamentata la inadeguatezza della documentazione messa a disposizione per la valutazione dello studio. Non sarebbe stata fornita documentazione sulle novità introdotte negli studi in esame, né sarebbe stata fornita alcuna relazione tecnica che descrivesse le metodologie, i criteri utilizzati per la scelta della variabili discriminanti, per la costruzione della funzione di ricavo e per l'individuazione delle soglie di coerenza nei singoli cluster.

Lo scarso tempo per visionare il prototipo e la mancanza di informazioni, avrebbero limitato la possibilità di valutazione del nuovo studio, rendendo di fatto impossibile la formulazione di un parere fondato su una effettiva conoscenza del funzionamento e delle implicazioni che lo studio avrà sulle imprese interessate. A tal fine viene chiesto che le singole fasi che hanno portato alla definizione dello studio, vengano esplicitate in una relazione tecnica da mettere a disposizione delle associazioni di categoria.

Nel merito la SMI ha comunque formulato le seguenti osservazioni:

- in tutti gli studi settore è presente una rilevante distorsione a sfavore delle società di capitali. Nelle società di persone e nelle imprese individuali, l'imprenditore individuale ed il socio che prestano la loro attività nell'impresa sono normalmente remunerati nel corso dell'anno con anticipi di utili a fronte dei quali non viene contabilizzato alcun costo rilevante ai fini della funzione di ricavo.

Nelle società di capitali, invece, i soci che prestano la loro attività nell'impresa, non potendo normalmente ottenere anticipi di utili, vengono normalmente remunerati con compensi di amministratori o forme analoghe che danno comunque origine ad un costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore.

Risulterebbe quindi evidente la distorsione a danno delle società di capitali, in quanto lo stesso apporto di lavoro solo in quest'ultimo caso risulta rilevante.

Inoltre le Associazioni chiedono che gli studi di settore non si applichino alle imprese che conseguono ricavi superiori alla soglia originariamente fissata dalla legge in euro 5.164.569.

Prendendo spunto da quanto sopra considerato, le Associazioni professionali (SMI e Unione Industriale Pratese) concludono ritenendo di non essere in grado di formulare un compiuto parere tecnico di merito e, infine, esprimono *parere negativo alla validazione dello studio di settore in oggetto*.

La Confartigianato, Federazione Nazionale Moda, con nota n. 9065 del 22 gennaio 2008, ha fatto presente quanto segue.

Si auspica che in prospettiva gli studi settore possano mantenere quelle caratteristiche di rappresentazione delle realtà imprenditoriali alle quali si rivolgono, nonché una più ampia condivisione del processo di elaborazione degli studi e delle relative metodologie di costruzione che consentirebbero una più precisa valutazione.

Nonostante la Confartigianato riconosca che dall'esame degli esempi emerga una buona percentuale di imprese congrue, permangono perplessità in merito alla effettiva capacità del correttivo congiunturale di cogliere le eventuali situazioni di difficoltà delle imprese, e pertanto gli effetti concreti della sua applicazione potranno essere valutati solamente a posteriori.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, la Confartigianato conclude esprimendo una posizione di astensione, che, *"...limitatamente agli effetti scaturenti dalla applicazione degli indicatori di normalità economica, è subordinata al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM. 20 marzo 2007 disciplinata dall'art. 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007....."*

Con nota n. 14466 del 28 gennaio 2008, la CNA Federmoda ha fatto presente quanto segue.

"Come prima considerazione occorre specificare che il riposizionamento strutturale che interessa da alcuni anni il settore del tessile-abbigliamento, dovuto all'ingresso sui mercati di nuovi e potenti attori non si è ancora concluso, infatti dopo un anno 2006 in cui si è manifestata una leggera ripresa, il 2007 è stato caratterizzato da un andamento altalenante. Nella prima parte dell'anno, si è registrato un trend positivo, soprattutto sui mercati esteri, mentre, a partire da settembre, abbiamo assistito ad un vistoso rallentamento con una frenata degli ordini sia sul mercato interno che su quello estero.

Questo fa presupporre che, anche se il nuovo modello sarà approvato, il settore dovrà essere ancora monitorato per verificarne le definitive conseguenze. Per quanto riguarda l'effettiva formazione dello studio dobbiamo segnalare che le vicende legate all'introduzione degli indici di normalità economica hanno notevolmente ridotto i tempi di valutazione del nuovo prototipo, creando oggettive difficoltà organizzative alle associazioni di categoria, difficoltà che si auspicano superabili in futuro. L'apporto infatti che le associazioni potrebbero e vorrebbero dare nella costruzione del prototipo dovrebbero essere relative alla sua impostazione incidendo ed esprimendo pareri anche su fattori e dati che adesso non sono accessibili.

Inoltre, limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007. Esprimiamo, infine, parere favorevole sul correttivo congiunturale legato alla contrazione dei ricavi, così come proposto”..

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In relazione alla richiesta della Confartigianato e della CNA, che, limitatamente agli indicatori di normalità economica subordinano il parere favorevole al riconoscimento che la valenza probatoria degli indicatori di normalità sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007, occorre far presente che gli studi di settore in evoluzione sono stati elaborati tenendo conto anche dell'effetto degli indicatori di normalità economica, i quali costituiscono un elemento costitutivo dello studio stesso e sono da questo inscindibili. Appare opportuno sottolineare, al riguardo, come tali indicatori siano stati costruiti in maniera specifica per lo specifico studio di settore, e le soglie sono state definite con un dettaglio a livello di singolo cluster.

Con riferimento all'impianto normativo, si precisa inoltre che l'art. 1, comma 252, della legge finanziaria per il 2008, ha stabilito che ai fini dell'accertamento l'Agenzia delle entrate ha l'onere di motivare e fornire elementi di prova per avvalorare l'attribuzione dei maggiori ricavi o compensi derivanti dall'applicazione degli indicatori di normalità economica di cui al comma 14 della legge finanziaria 2007, approvati con il D.M. 20 marzo 2007. Il D.L. n. 81 del 2007 ha inoltre precisato che gli indicatori di normalità economica di cui al suddetto comma 14, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici. In ogni caso i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi inferiori a quelli previsti dagli indicatori di cui al comma 14 non sono soggetti ad accertamenti automatici.

Pertanto, è evidente l'intenzione del legislatore di non far rientrare in tale ambito di applicazione gli indicatori definiti in fase di revisione degli studi di settore, la cui disciplina va ricercata nell'ambito dell'art. 1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007.

In merito alle altre osservazioni presentate dalle Associazioni professionali sulla impossibilità di poter effettivamente valutare lo studio per i metodi ed i tempi utilizzati, l'Agenzia fa presente che ai rappresentanti delle Associazioni sono stati messi a disposizione i prototipi dei nuovi studi di settore UD07A e UD07B attraverso tre riunioni, nel corso delle quali sono state illustrate le principali novità, ed è stato verificato il funzionamento dello studio utilizzando 205 esempi forniti dalle stesse Associazioni di categoria.

In particolare, l'Agenzia sottolinea che, nonostante i ripetuti inviti rivolti alle Associazioni a produrre idonei esempi per la valutazione delle imprese, effettuati sia prima dello svolgimento delle riunioni di presentazione del prototipo che anche successivamente, l'Unione industriale pratese ha fornito esclusivamente un esempio che è stato regolarmente valutato in sede di riunione.

Destano pertanto perplessità le considerazioni avanzate da quest'ultima Associazione in merito alla possibilità concessa di intervenire proficuamente allo svolgimento delle attività di elaborazione dello studio in esame.

In particolare, nel corso delle suddette riunioni è stata fornita ai partecipanti la documentazione utilizzata per la costruzione del modello statistico dello studio, è stato consegnato l'elenco delle variabili utilizzate nella funzione di ricavo, quelle utilizzate per l'analisi discriminante, l'elenco degli indicatori economici e la descrizione economica dei cluster.

Inoltre è stato messo anche a disposizione un documento relativo all'elaborazione ed al calcolo degli indicatori di normalità economica.

Nei giorni seguenti alle riunioni, per aderire alle richieste delle Associazioni intervenute, è stata inoltre trasmessa un'ulteriore documentazione relativa agli studi di settore dell'area Tac (UD07A, UD07B, UD08U, UD13U e UD14U).

In particolare, sono stati forniti ai richiedenti i seguenti elaborati:

1. distribuzioni ventiliiche degli indicatori utilizzati per la selezione del campione di regressione e degli indicatori di normalità economica;
2. tagli ventilici per il campione di regressione;
3. soglie di normalità economica;
4. nota metodologica relativa all'elaborazione del correttivo congiunturale per i settori manifatturieri interessati;
5. modalità di calcolo degli indicatori di normalità economica.

Per quanto riguarda l'osservazione relativa al diverso trattamento che subiscono i soci delle società capitali rispetto a quelli delle società di persone, l'Agenzia delle Entrate prende atto di quanto rilevato dall'Associazione e fa presente che, nel modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, allegato alla dichiarazione UNICO 2008, sarà richiesta la separata indicazione, all'interno di un campo interno di dettaglio della variabile contabile "Spese per acquisti di servizi" relativa ai compensi versati ai soci amministratori delle società ed enti soggetti ad Ires.

Allo stesso modo sarà richiesta la separata indicazione, nel dato contabile relativo alle "Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa", dei costi sostenuti per i compensi corrisposti per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (o a progetto, ecc.) e per i compensi corrisposti ai soci amministratori di società di persone.

Detta separata indicazione consentirà all'Amministrazione finanziaria di elaborare le informazioni che affluiranno attraverso le dichiarazioni, che saranno monitorate per valutare l'entità del fenomeno in sede delle prossime evoluzioni degli studi di settore.

Per quanto attiene all'osservazione che gli studi di settore non debbano applicarsi alle imprese con ricavi superiori alla soglia di euro 5.164.569, l'Agenzia precisa che, la legge n. 296 del 27/12/2006, (legge finanziaria 2007) ha previsto la possibilità di assoggettare alla

disciplina degli studi di settore anche quei contribuenti che dichiarano ricavi compresi fino al limite di 7,5 milioni di euro.

Pertanto, già dall'anno scorso, i contribuenti che dichiarano un volume di ricavi di ammontare superiore a 5.164.569 euro e fino a 7,5 milioni di euro, erano tenuti a compilare il modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, per consentire all'Amministrazione finanziaria di raccogliere le relative informazioni utili ai fini della formazione di una base dati di riferimento.

Si sottolinea quindi che, gli studi di settore si applicheranno anche a queste ultime imprese, solo quando i dati relativi alle dichiarazioni degli studi di settore saranno a disposizione dell'Amministrazione e, a partire dal periodo d'imposta 2008, verranno utilizzati per le future evoluzioni degli studi stessi.

1. Problematiche generali del comparto produttivo Tessile, Abbigliamento e Calzature. L'evoluzione degli studi UD07A e UD07B.

Per rispondere alle principali note di critica avanzate dalle Associazioni professionali, L'Agenzia delle entrate sottolinea che per garantire un puntuale riscontro delle modifiche strutturali e della crisi economica che da qualche anno interessano il comparto TAC, ha elaborato una nuova versione evoluta degli studi di settore UD07A e UD07B in grado di cogliere la situazione economica in cui si sono venute a trovare le imprese che esercitano le attività rientranti in tali settori.

Negli ultimi anni le attività economiche che rientrano negli studi di settore dell'area TAC sono state interessate da una crisi economica che ha portato l'Amministrazione finanziaria a concedere a tali attività particolari *attenzioni* nell'elaborazione del modello di stima dei ricavi, maggiori cautele ai fini dello svolgimento dell'attività di controllo da parte degli uffici, nonché una fase di monitoraggio ai fini dell'accertamento.

In particolare, per le attività del comparto Tessile-abbigliamento e Calzature era stato elaborato un apposito correttivo cd. congiunturale che entrava in funzione quando i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuivano contemporaneamente, nell'anno di applicazione dello studio, rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore.

Si sottolinea ancora come l'introduzione dei consumi energetici nel funzionamento del correttivo era stata voluta fortemente dalle associazioni professionali.

Tuttavia in sede di applicazione degli studi, si è evidenziato come non sempre sia possibile per le imprese beneficiare di tale correttivo, in quanto può non esserci corrispondenza tra riduzione dei ricavi e contestuale riduzione dei consumi energetici. Infatti, con l'introduzione sul mercato di nuovi macchinari elettronici sempre più sofisticati, le imprese si sono trovate a sostenere consumi fissi di energia dovuti alla necessità di mantenere accesi gli impianti.

Per cui si sono verificati casi in cui, sebbene le imprese subiscano una riduzione dei ricavi, non riducono contestualmente i consumi energetici, rendendo impossibile, di fatto, l'applicazione del correttivo.

2. Introduzione di un nuovo correttivo congiunturale

Per gli attuali studi di settore dell'area TAC, che andranno in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2007, è stata prevista l'introduzione di un *nuovo correttivo congiunturale* che tiene conto del perdurare di eventuali situazioni contingenti di crisi economica dell'area manifatturiera TAC.

Il nuovo correttivo prende in considerazione l'andamento del settore e viene applicato ai soli settori che mostrano segni di difficoltà.

In particolare, la soc. SOSE ha analizzato, per ciascun studio, un panel di contribuenti per il periodo 2001-2005 al fine di individuare un correttivo congiunturale in grado di misurare la differenza tra la variazione percentuale del ricavo dichiarato e del ricavo teorico nel periodo in esame.

Il correttivo, che verrà aggiornato di anno in anno, tiene conto delle forti difficoltà del settore, e misura la variazione percentuale tra i ricavi dichiarati dai contribuenti nel periodo 2001- 2005. Tale correttivo, individuato ponderando l'andamento congiunturale con la riduzione percentuale dei ricavi dichiarati dall'impresa stessa, diventa così "personalizzato", riferito cioè, alla singola impresa, e si applica ai ricavi teorici stimati dallo studio.

Il correttivo congiunturale, in questo modo elaborato, è stato definito a livello di singolo modello organizzativo ed entra in funzione riducendo i ricavi teorici stimati dallo studio.

In particolare, per l'elaborazione del correttivo si prende in esame un ciclo economico di cinque anni e si confrontano i ricavi dichiarati dal contribuente nei due periodi d'imposta che si trovano agli estremi (il primo ed il quinto: ad esempio, se si vuole valutare il 2007, l'anno base di riferimento sarà il 2003).

Se dal confronto dei due periodi d'imposta considerati si verifica una diminuzione dei ricavi nell'anno di riferimento, il correttivo entrerà in funzione riducendo la stima dei risultati dello studio.

Inoltre, per tenere fermo il confronto dei ricavi dichiarati su un ciclo economico di cinque anni, si è reso necessario rendere *mobile* questo "arco temporale", in modo tale che, ad esempio, nel periodo d'imposta 2008 l'anno base su cui operare il confronto dei ricavi diventerà il 2004, e così via di seguito, (il 2009 verrà confrontato con il 2005) fino a quando si riterrà necessario mantenere il correttivo stesso.

Mentre il "vecchio" correttivo congiunturale, introdotto per gli studi della TAC *fino al periodo d'imposta 2006*, operava automaticamente per effetto delle indicazioni del contribuente per il quale si fossero verificate entrambe le condizioni richieste, della riduzione contemporanea dei consumi di energia elettrica e dei ricavi, rispetto all'anno di elaborazione dello studio, *indipendentemente* dal fatto che il contribuente risultasse congruo ai risultati dello studio.

Si precisa invece che, per accedere al nuovo correttivo congiunturale, che si applica agli studi di settore UD07A e B a decorrere dal periodo d'imposta 2007, il contribuente dovrà:

1. risultare *non congruo* alle risultanze dell'applicazione dello studio;
2. risultare "*normale*" rispetto all'applicazione degli indicatori di normalità economica;
3. aver conseguito una *diminuzione di ricavi*, nell'anno di applicazione dello studio rispetto ai ricavi dichiarati del quinto anno antecedente (come prima descritto, si confronteranno i ricavi relativi al periodo d'imposta 2007 con quelli del 2003).

Si rileva, da ultimo, che i risultati osservati, ora, relativi all'applicazione del predetto correttivo, hanno dimostrato l'idoneità dello studio a cogliere alcune particolari situazioni di crisi del settore interessato.

Pertanto, a parere della scrivente, gli studi di settore dell'area TAC, che sono stati oggetto di recente revisione, come l'UD07A e B, grazie anche agli interventi introdotti, sono ora in grado di cogliere ancor più adeguatamente il perdurare di eventuali situazioni di difficoltà in cui possono venirsi a trovare anche le piccole e medie imprese tessili.

CONSIDERAZIONI FINALI

Gli studi di settore TD07A e TD07B sono stati approvati, a decorrere dal periodo d'imposta 2004, in applicazione monitorata fino al periodo d'imposta 2006, in considerazione della crisi economica che ha interessato il comparto manifatturiero TAC negli ultimi anni.

Peraltro, occorre evidenziare che, dalle ultime analisi condotte dalla soc. Sose sulle informazioni presenti nella Banca dati degli studi di settore e dalle indagini condotte sui principali indici relativi all'andamento economico del settore, nonché dalla verifica delle previsioni economiche dei più importanti istituti di ricerca come la Prometeia, il settore tessile, in particolare per le attività economiche della confezione di abbigliamento esterno (UD07B), si sta avviando verso il superamento della fase congiunturale negativa.

Conferma quanto sopra detto l'esame dell'andamento dei valori indice del comparto rilevati dall'ISTAT su base trimestrale, che mostrano una crescita del fatturato del 7% e della produzione del 3% circa nell'anno 2006, ed un forte incremento degli ordinativi che crescono del 9%, che prefigurano un andamento del 2007 in linea con il 2006.

Mentre per quanto riguarda le attività economiche della fabbricazione della calzetteria, (UD07A) i dati rilevati dall'ISTAT evidenziano il permanere di una situazione critica caratterizzata da una contrazione della produzione nel 2006, ma che si avvia lentamente verso una fase di ripresa nel corso del 2007.

D'altra parte, tenuto conto degli interventi effettuati con le versioni evolute degli studi in argomento, l'Agenzia ritiene che l'introduzione del nuovo correttivo congiunturale applicato agli studi e che incide sulla funzione di ricavo, sia sufficientemente in grado di cogliere le singole situazioni di sofferenza economica delle imprese .

Per questi motivi, tenuto conto delle problematiche rappresentate dalle Associazioni professionali di categoria, e considerato che il settore si avvia progressivamente ad uscire dalla situazione economica di crisi che lo ha investito negli anni passati, considerato che è scaduto il periodo di applicazione monitorata concessa per un biennio (2004-2005), poi prorogato anche per l'anno 2006, l'Agenzia ritiene che gli studi di settore UD07A e UD07B possano essere approvati in via definitiva a decorrere dal periodo d'imposta 2007, e rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

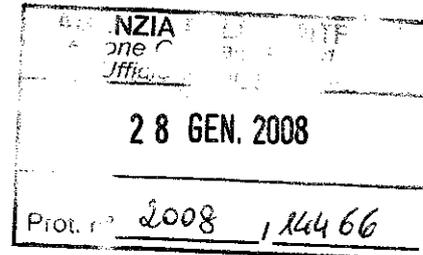
Roma, 31 gennaio 2008



FEDERMODA

Alla Commissione esperti
Studi di Settore

Roma, 21 gennaio 2008
prot. 0121 AF/af – 1



oggetto: parere Studio di Settore UD07U

Come prima considerazione occorre specificare che il riposizionamento strutturale che interessa da alcuni anni il settore del tessile-abbigliamento, dovuto all'ingresso sui mercati di nuovi e potenti attori non si è ancora concluso, infatti dopo un anno 2006 in cui si è manifestata una leggera ripresa, il 2007 è stato caratterizzato da un andamento altalenante. Nella prima parte dell'anno, si è registrato un trend positivo, soprattutto sui mercati esteri, mentre, a partire da settembre, abbiamo assistito ad un vistoso rallentamento con una frenata degli ordini sia sul mercato interno che su quello estero.

Questo fa presupporre che, anche se il nuovo modello sarà approvato, il settore dovrà essere ancora monitorato per verificarne le definitive conseguenze. Per quanto riguarda l'effettiva formazione dello studio dobbiamo segnalare che le vicende legate all'introduzione degli indici di normalità economica hanno notevolmente ridotto i tempi di valutazione del nuovo prototipo, creando oggettive difficoltà organizzative alle associazioni di categoria, difficoltà che si auspicano superabili in futuro. L'apporto infatti che le associazioni potrebbero e vorrebbero dare nella costruzione del prototipo dovrebbero essere relative alla sua impostazione incidendo ed esprimendo pareri anche su fattori e dati che adesso non sono accessibili.

Inoltre, limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007. Esprimiamo, infine, parere favorevole sul correttivo congiunturale legato alla contrazione dei ricavi, così come proposto.

Il Responsabile Nazionale
Antonio Franceschini

Unione CNA FEDERMODA
via G.A. Guattani, 13 – 00161 Roma
Ufficio di Bologna
viale Aldo Moro, 22 – 40127 Bologna
tel. +39 0516099490 fax +39 051352806 e-mail: federmoda@cna.it


Confartigianato
 FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA MODA

Roma, 22 gennaio 2008

Prot. 0065

AGENZIA DELLE ENTRATE <i>Direzione Centrale Accertamento</i> <i>Ufficio Studi di Settore</i>
24 GEN. 2008
Prot. n° <u>2008</u> <u>112931</u>

Spett.le Agenzia delle Entrate
 Direzione Centrale Accertamento
 Settore Governo dell'Accertamento e
 Studi di settore
 Ufficio Studi di settore
 Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
 ROMA

Spett.le SO.SE
 Via M. Maggini 48/C
 ROMA

Oggetto: Parere su Studio di settore UD07A - UD07B

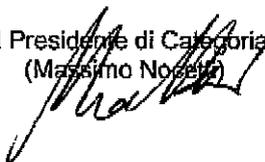
In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative agli studi **UD07A - UD07B** Produzione di calzetteria, Produzione di Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia, la scrivente auspica che in prospettiva tale strumento mantenga quelle caratteristiche di corretta rappresentazione delle realtà imprenditoriali di questi comparti nonché una più ampia condivisione del processo di elaborazione dello studio e della relativa metodologia che consentirebbero una più attenta e precisa valutazione dello stesso.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati degli esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a posizioni contabili di alcuni contribuenti.

Nel merito riteniamo opportuno segnalare che nonostante sia emersa una buona percentuale di posizioni congrue, permangono alcune riserve in merito alla effettiva funzionalità del correttivo congiunturale; infatti, benché l'introduzione del correttivo congiunturale determina una corretta rappresentazione dello stato di crisi strutturale in cui versa il settore, gli effetti concreti del nuovo studio di settore potranno essere realmente valutati solamente dopo la sua applicazione, vista l'impossibilità di formulare un parere fondato sulla effettiva conoscenza del funzionamento e delle implicazioni che gli studi avranno sulle imprese, e pertanto, un parere definitivo si potrà esprimere solo successivamente.

In considerazione di quanto sopra esposto, la Categoria esprime una posizione di astensione, che limitatamente agli effetti scaturenti dalla applicazione degli indicatori di normalità economica, è subordinata al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007.

Il Presidente di Categoria
 (Massimo Nobile)



Confartigianato Imprese

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma - Tel. 06 70374213 - Fax: 06 77202872
 www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it



Milano, 11 gennaio 2008

X:\Ved2008\Economico\studisab\ed CIV-LETT.doc

Egredi Signori



dott. GIAMPIERO BRUNELLO
Amministratore delegato
Società per gli Studi di Settore S.p.a.
Presidente Commissione Esperti
Fax 06/50831303

dott. LUIGI ABRITTA
Dirigente Ufficio Studi di Settore
Direzione Accertamento
Agenzia delle Entrate
Fax 06/50545306

e, p.c. **dott. ELIO SCETTINO**
Direttore Area Fiscalità, Finanza e diritto d'impresa
Confindustria
Fax 06/5903255

**Oggetto: Revisione studi di Settore UD07B (Confezione e maglieria) -
Trasmissione di parere**

Trasmettiamo in allegato il nostro parere in merito alla validazione dello studio di settore in oggetto.

Cordiali saluti.


Il Direttore Generale
Gianfranco Di Natale

All.



1) Sollio
2) distribuzioni vendite

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE UD07B

Nel valutare il prototipo del nuovo studio di settore UD07B, rileviamo preliminarmente che il percorso approntato per la validazione dello studio, per i metodi ed i tempi utilizzati non ha consentito una effettiva valutazione dello stesso studio.

I nostri rappresentanti hanno potuto conoscere il nuovo studio attraverso tre riunioni, in tutto ca. 10-12 ore, nel corso delle quali, dopo una breve presentazione delle principali novità, i presenti hanno potuto verificare il funzionamento dello studio utilizzando alcuni esempi forniti dalle stesse Associazioni di categoria. Nel corso delle suddette riunioni è stata fornita ai partecipanti come unica documentazione: l'elenco delle variabili e dei relativi coefficienti utilizzati nella funzione di ricavo; l'elenco delle variabili utilizzate per l'analisi discriminante; l'elenco degli indicatori economici; la descrizione economica del cluster.

E' di tutta evidenza che il tempo a disposizione per visionare il nuovo prototipo è assolutamente esiguo.

Ancor più evidente è la inadeguatezza della documentazione messa a disposizione per la valutazione dello studio, non è stato infatti fornito alcun documento che descrivesse e riassume le novità introdotte negli studi in oggetto, né è stata fornita una relazione tecnica che descrivesse le metodologie, i criteri e le motivazioni seguite nella scelta della variabili discriminanti, nella costruzione della funzione di ricavo e nella individuazione delle soglie di coerenza nei singoli cluster.

Il poco tempo a disposizione per visionare il prototipo, ma soprattutto la mancanza delle informazioni sopra citate ha limitato notevolmente le possibilità di valutazione del nuovo studio, rendendo di fatto impossibile la formulazione di un parere fondato su una effettiva conoscenza del funzionamento e delle implicazioni che lo studio avrà sulle imprese interessate.

Nel merito riteniamo di dover comunque formulare le seguenti osservazioni:

- il prototipo è stato costruito prendendo a riferimento imprese con ricavi fino a 5.164.000 euro, pertanto il nuovo studio non potrà essere applicato ad imprese con ricavi superiori a tale soglia.
- in questo come in altri studi è presente una rilevante distorsione a discapito delle società di capitali. Nelle società di persone e nelle imprese individuali, l'imprenditore individuale ed il socio che prestano la loro attività nell'impresa sono normalmente remunerati nel corso dell'anno con anticipi di utili a fronte dei quali non viene naturalmente contabilizzato alcun costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. Nelle società di capitali i soci che prestano la loro attività nell'impresa, non potendo normalmente ottenere anticipi di utili vengono usualmente remunerati con compensi amministratori o forme analoghe che danno comunque origine ad un costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. E' evidente la grave distorsione a discapito delle società di capitali, lo stesso apporto di lavoro in un caso rileva nell'altro no.

In conclusione, si chiede che il percorso di costruzione dei nuovi studi, in considerazione della rilevanza che essi hanno assunto per le imprese, venga reso più trasparente. A tal fine è necessario che i singoli passaggi che hanno portato alla definizione dello studio, siano esplicitati in una relazione tecnica che dovrà essere messa a disposizione delle associazioni di categoria



coinvolte nella validazione. Ancora meglio sarebbe se le associazioni venissero coinvolte già nel corso del processo di formazione, almeno sugli aspetti più rilevanti. Le associazioni dovrebbero inoltre poter utilizzare il nuovo prototipo per un periodo di tempo adeguato, questo potrebbe avvenire consentendo l'accesso al prototipo, eventualmente protetto da password, sul sito internet della So.Se. o della stessa Agenzia delle Entrate.

Le Associazioni non devono trovarsi nella spiacevole situazione di essere chiamate ad avallare studi di settore senza che possano disporre di tutte le informazioni necessarie per valutarne la capacità di effettuare stime e valutazioni coerenti con la realtà dei settori interessati.

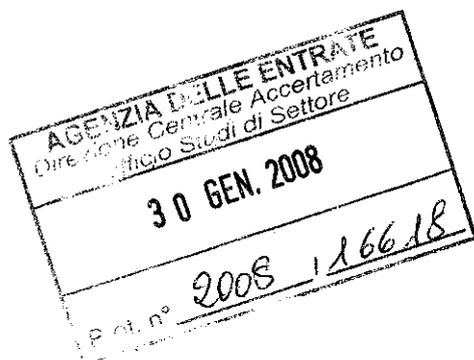
Pertanto, non essendosi create le condizioni per un'adeguata valutazione del nuovo prototipo, non siamo in grado di formulare un compiuto parere tecnico di merito. Ci vediamo costretti, quindi, sulla base delle rilevanti perplessità esposte, ad esprimere parere negativo alla validazione dello studio di settore in oggetto.

smi SISTEMA
MODA
ITALIA
FEDERAZIONE TESSILE E MODA



Milano, 30 gennaio 2008

X:\fed2008\Economico\studisett\UIP031782-confmgli new.doc

**dott. GIAMPIERO BRUNELLO**

Amministratore delegato
Società per gli Studi di Settore S.p.a.
Presidente Commissione Esperti
Fax 06/50831303

dott. LUIGI ABRITTA

Dirigente Ufficio Studi di Settore
Direzione Accertamento
Agenzia delle Entrate
Fax 06/50545306

e p.c.

dott. ELIO SCETTINO

Direttore Area Fiscalità, Finanza e diritto d'impresa
Confindustria
Fax 06/5903255

Oggetto: Integrazione osservazioni UD07B

In data 28 gennaio 2008 è pervenuta con e-mail della So.Se. Spa, documentazione integrativa relativa allo studio in oggetto.

Esaminata la documentazione pervenuta riteniamo di poter procedere all'integrazione del parere, nostro protocollo n. 20/2008, trasmessovi entro il 10 gennaio 2008, come richiesto dall'Agenzia delle Entrate.

Cordiali saluti.


Il Direttore Generale
Gianfranco Di Natale

All.

Viale Sarca, 223
20126 Milano, Italia
tel. + 39 02 841191
fax + 39 02 86103837-70
C.F. 07434740155
e-mail: sistemamodaitalia.it
www.sistemamodaitalia.it



OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE UD07B

INTEGRAZIONE

Con e-mail della So.Se. Spa del 21 gennaio 2008 sono stati inviati i seguenti documenti:

- distribuzioni ventiliche degli indicatori utilizzati per la selezione del campione di regressione e degli indicatori di normalità economica;
- tagli ventilici per il campione di regressione;
- soglie di normalità economica;
- nota metodologica per l'individuazione del correttivo congiunturale per i settori manifatturieri interessati;
- modalità di calcolo degli indicatori.

Sulla base della documentazione inviataci formuliamo le seguenti osservazioni integrative

Tagli ventilici per il campione di regressione

Circoscrivendo l'analisi all'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" si rileva che i tagli ventilici, operati al fine di definire il campione di regressione, hanno riguardato, in varia misura, solo la parte inferiore della scala ventilica. A titolo esemplificativo per le imprese con dipendenti sono stati operati i seguenti tagli, 9° ventile per il cluster 19, 8° ventile per i cluster 4 e 23, 7° ventile per i cluster 2, 3, 5, 9, 32, 33.

Per contro nessun taglio è stato operato nella parte superiore della scala. A titolo esemplificativo sono stati ritenuti normali, ancorché per impresa senza dipendenti, valori di incidenza del MOL sui ricavi fino a 99,95 (cluster 10), 99,36 (cluster 14).

Si rileva inoltre che i tagli operati nella parte bassa della scala ventilica, all'interno dei singoli cluster, sono nella quasi totalità dei casi sensibilmente più alti per le imprese con dipendenti.

Non sono note, in quanto non esplicitate, le motivazioni che hanno indotto ad operare i tagli, peraltro di diversa entità da cluster a cluster, esclusivamente nella parte bassa della scala ventilica in esame, con ciò eliminando dal campione di regressione le imprese meno redditizie. Quel che è certo è che l'effetto evidente di queste scelte è quello di avere funzioni di ricavo sbilanciate in modo macroscopico verso l'alto, in quanto realizzate utilizzando esclusivamente la parte, talvolta solo il 55 - 60 per cento, migliore delle imprese del cluster.

Non condividiamo questo modo di procedere, tagliare molto e solo da una parte, quella meno redditizia, costituisce un arbitrio che necessariamente porta a stime di ricavi e conseguenti pretese erariali distorte rispetto alle reali possibilità delle imprese del settore.



Riteniamo che eventuali tagli, comunque tali da mantenere nel campione di riferimento almeno l'80% delle imprese, debbano avvenire nella stessa misura ai due estremi della scala ventilica.

Parere

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, confermiamo il parere negativo alla validazione dello studio di settore in esame.

Riteniamo tuttavia possibile la validazione dello stesso, vincolata al recepimento delle seguenti indicazioni:

1. applicazione ad imprese con ricavi non superiori a 5.164.569 euro;
2. non rilevanza ai fini della funzione di regressione dei costi relativi al compenso agli amministratori soci di società di capitali;
3. congruità per le imprese che si posizionano all'interno dell'intervallo di confidenza, questo per attenuare almeno in parte gli effetti dei consistenti tagli operati per la definizione del campione di regressione.
4. applicazione monitorata:
 - o per le imprese con dipendenti. Tale richiesta è motivata dal fatto che nei vari cluster i tagli operati al ventile minimo dell'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" sono particolarmente consistenti per tali imprese;
 - o per le imprese alle quali si applicano in misura prevalente funzioni di ricavo realizzate con un campione di regressione dal quale sono escluse, in virtù dei tagli ventilici ai vari indicatori, oltre il 25% delle imprese del cluster.



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di Settore

25 GEN. 2008

Prot. n° 2008/13800

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE UD07B

Nel valutare il prototipo del nuovo studio di settore UD07B, rileviamo preliminarmente che il percorso approntato per la validazione dello studio, per i metodi ed i tempi utilizzati non ha consentito una effettiva valutazione dello stesso studio.

I nostri rappresentanti hanno potuto conoscere il nuovo studio attraverso tre riunioni, in tutto ca. 10-12 ore, nel corso delle quali, dopo una breve presentazione delle principali novità, i presenti hanno potuto verificare il funzionamento dello studio utilizzando alcuni esempi forniti dalle stesse Associazioni di categoria. Nel corso delle suddette riunioni è stata fornita ai partecipanti come unica documentazione: l'elenco delle variabili e dei relativi coefficienti utilizzati nella funzione di ricavo; l'elenco delle variabili utilizzate per l'analisi discriminante; l'elenco degli indicatori economici; la descrizione economica dei cluster.

E' di tutta evidenza che il tempo a disposizione per visionare il nuovo prototipo è assolutamente esiguo.

Ancor più evidente è la inadeguatezza della documentazione messa a disposizione per la valutazione dello studio, non è stato infatti fornito alcun documento che descrivesse e riassume le novità introdotte negli studi in oggetto, né è stata fornita una relazione tecnica che descrivesse le metodologie, i criteri e le motivazioni seguite nella scelta della variabili discriminanti, nella costruzione della funzione di ricavo e nella individuazione delle soglie di coerenza nei singoli cluster.

Il poco tempo a disposizione per visionare il prototipo, ma soprattutto la mancanza delle informazioni sopra citate ha limitato notevolmente le possibilità di valutazione del nuovo studio, rendendo di fatto impossibile la formulazione di un parere fondato su una effettiva conoscenza del funzionamento e delle implicazioni che lo studio avrà sulle imprese interessate.

Nel merito riteniamo di dover comunque formulare le seguenti osservazioni:

- ✓ • il prototipo è stato costruito prendendo a riferimento imprese con ricavi fino a 5.164.569 euro, pertanto il nuovo studio non potrà essere applicato ad imprese con ricavi superiori a tale soglia. ✓
- ✓ • in questo come in altri studi è presente una rilevante distorsione a discapito delle società di capitali. Nelle società di persone e nelle imprese individuali, l'imprenditore individuale ed il socio che prestano la loro attività nell'impresa sono normalmente remunerati nel corso dell'anno con anticipi di utili a fronte dei quali non viene naturalmente contabilizzato alcun costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. Nelle società di capitali i soci che prestano la loro attività nell'impresa, non potendo normalmente ottenere anticipi di utili vengono usualmente remunerati con compensi amministratori o forme analoghe che danno comunque origine ad un costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di

CONFINDUSTRIA



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

settore. E' evidente la grave distorsione a discapito delle società di capitali, lo stesso apporto di lavoro in un caso rileva nell'altro no.

In conclusione, si chiede che il percorso di costruzione dei nuovi studi, in considerazione della rilevanza che essi hanno assunto per le imprese, venga reso più trasparente. A tal fine è necessario che i singoli passaggi che hanno portato alla definizione dello studio, siano esplicitati in una relazione tecnica, che dovrà essere messa a disposizione delle associazioni di categoria coinvolte nella validazione. Ancora meglio sarebbe se le associazioni venissero coinvolte già nel corso del processo di formazione, almeno sugli aspetti più rilevanti. Le associazioni dovrebbero inoltre poter utilizzare il nuovo prototipo per un periodo di tempo adeguato, questo potrebbe avvenire consentendo l'accesso al prototipo, eventualmente protetto da password, sul sito internet della So.Se. o della stessa Agenzia delle Entrate.

Le Associazioni non devono trovarsi nella spiacevole situazione di essere chiamate ad avallare studi di settore senza che possano disporre di tutte le informazioni necessarie per valutare la capacità di effettuare stime e valutazioni coerenti con la realtà dei settori interessati.

Pertanto, non essendosi create le condizioni per un'adeguata valutazione del nuovo prototipo, non siamo in grado di formulare un compiuto parere tecnico di merito. Ci vediamo costretti, quindi, sulla base delle rilevanti perplessità esposte, ad esprimere parere negativo alla validazione dello studio di settore in oggetto.

IL DIRETTORE
(Marcello Gozzi)

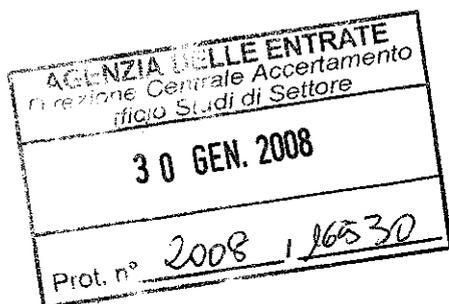
Prot. 20/2008



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

Prato, 28 gennaio 2008



dott. GIAMPIERO BRUNELLO
Amministratore delegato
Società per gli Studi di Settore S.p.a.
Presidente Commissione Esperti
Fax 06/50831303

dott. LUIGI ABRITTA
Dirigente Ufficio Studi di Settore
Direzione Accertamento
Agenzia delle Entrate
Fax 06/50545306

e p.c.

dott. ELIO SCETTINO
Direttore Area Fiscalità, Finanza e diritto d'impresa
Confindustria
Fax 06/5903255

Oggetto: Integrazione osservazioni UD07B

In data 21 gennaio 2008 è pervenuta con e-mail della So.Se. Spa, documentazione integrativa relativa allo studio in oggetto.

Esaminata la documentazione pervenuta riteniamo di poter procedere all'integrazione del parere, nostro protocollo n. 20/2008, trasmessovi entro il 10 gennaio 2008, come richiesto dall'Agenzia delle Entrate.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE
(*Marcello Gozzi*)

All.



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE UD07B

INTEGRAZIONE

Con e-mail della So.Se. Spa del 21 gennaio 2008 sono stati inviati i seguenti documenti:

- distribuzioni ventiliiche degli indicatori utilizzati per la selezione del campione di regressione e degli indicatori di normalità economica;
- tagli ventilici per il campione di regressione;
- soglie di normalità economica;
- nota metodologica per l'individuazione del correttivo congiunturale per i settori manifatturieri interessati;
- modalità di calcolo degli indicatori.

Sulla base della documentazione inviataci formuliamo le seguenti osservazioni integrative

Tagli ventilici per il campione di regressione

Circoscrivendo l'analisi all'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" si rileva che i tagli ventilici, operati al fine di definire il campione di regressione, hanno riguardato, in varia misura, solo la parte inferiore della scala ventilica. A titolo esemplificativo per le imprese con dipendenti sono stati operati i seguenti tagli, 9° ventile per il cluster 19, 8° ventile per i cluster 4 e 23, 7° ventile per i cluster 2, 3, 5, 9, 32, 33.

Per contro nessun taglio è stato operato nella parte superiore della scala. A titolo esemplificativo sono stati ritenuti normali, ancorché per impresa senza dipendenti, valori di incidenza del MOL sui ricavi fino a 99,95 (cluster 10), 99,36 (cluster 14).

Si rileva inoltre che i tagli operati nella parte bassa della scala ventilica, all'interno dei singoli cluster, sono nella quasi totalità dei casi sensibilmente più alti per le imprese con dipendenti.

Non sono note, in quanto non esplicitate, le motivazioni che hanno indotto ad operare i tagli, peraltro di diversa entità da cluster a cluster, esclusivamente nella parte bassa della scala ventilica in esame, con ciò eliminando dal campione di regressione le imprese meno redditizie. Quel che è certo è che l'effetto evidente di queste scelte è quello di avere funzioni di ricavo sbilanciate in modo macroscopico verso l'alto, in quanto realizzate utilizzando esclusivamente la parte, talvolta solo il 55 – 60 per cento, migliore delle imprese del cluster.

Non condividiamo questo modo di procedere, tagliare molto e solo da una parte, quella meno redditizia, costituisce un arbitrio che necessariamente porta a stime di ricavi e conseguenti pretese erariali distorte rispetto alle reali possibilità delle imprese del settore.



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: ulp@ui.prato.it

Riteniamo che eventuali tagli, comunque tali da mantenere nel campione di riferimento almeno l'80% delle imprese, debbano avvenire nella stessa misura ai due estremi della scala ventilica.

Parere

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, confermiamo il parere negativo alla validazione dello studio di settore in esame.

Riteniamo tuttavia possibile la validazione dello stesso, vincolata al recepimento delle seguenti indicazioni:

1. applicazione ad imprese con ricavi non superiori a 5.164.569 euro;
2. non rilevanza ai fini della funzione di regressione dei costi relativi al compenso agli amministratori soci di società di capitali;
3. congruità per le imprese che si posizionano all'interno dell'intervallo di confidenza, questo per attenuare almeno in parte gli effetti dei consistenti tagli operati per la definizione del campione di regressione.
4. applicazione monitorata:
 - per le imprese con dipendenti. Tale richiesta è motivata dal fatto che nei vari cluster i tagli operati al ventile minimo dell'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite" sono particolarmente consistenti per tali imprese;
 - per le imprese alle quali si applicano in misura prevalente funzioni di ricavo realizzate con un campione di regressione dal quale sono escluse, in virtù dei tagli ventilici ai vari indicatori, oltre il 25% delle imprese del cluster.

IL DIRETTORE
(Marcello Gozzi)

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UD08U

Codici attività: Fabbricazione di calzature, codice attività 15.20.10; Fabbricazione di parti in cuoio per calzature, codice attività 15.20.20; Fabbricazione di parti in legno per calzature, codice attività 16.29.11; Fabbricazione di soles di gomma e altre parti in gomma per calzature, codice attività 22.19.01; Fabbricazione di parti in plastica per calzature, codice attività 22.19.01.

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UD08U, rispettivamente, in data in data 25 ottobre e 22 novembre 2007.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 12 giugno 2007 con nota n. 99571 e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- ANCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE CALZATURE;
- CASARTIGIANI;
- CNA NAZIONALE;
- CNA FEDERMODA;
- CNA MACERATA;
- CONFINDUSTRIA;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFARTIGIANATO MODA;
- CONFINDUSTRIA;
- UNINDUSTRIA.

Lo studio di settore UD08U costituisce l'evoluzione del precedente studio TD08U, entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2004.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Con nota del 20 dicembre 2007 n. 199378, l'ANCI ha fatto presente quanto segue.

Nel settore delle calzature giacenze elevate possono essere influenzate da moltissimi fattori: andamento delle vendite, stagionalità del mercato, incidenza delle materie prime, giacenze di materiali e prodotti obsoleti che non possono essere “svenduti” per motivi economici, fiscali o altro. D’altra parte viene osservato che scarse rotazioni delle scorte possono dipendere da anomale giacenze di prodotti finiti derivanti da annullamenti, scarti, mancate consegne, resi da parte di clienti o errori nella realizzazione di campionari.

Per quanto concerne gli “altri oneri di gestione”, la loro incidenza percentuale sui ricavi dipende molto dalla struttura dell’azienda e dalle dimensioni della medesima (più aumenta la produzione e il fatturato, più l’incidenza aumenta).

La Confartigianato, Federazione Nazionale Moda, con nota n. 9066 del 22 gennaio 2008, ha fatto presente quanto segue.

Si auspica che in prospettiva gli studi settore possano mantenere quelle caratteristiche di rappresentazione delle realtà imprenditoriali alle quali si rivolgono, nonché una più ampia condivisione del processo di elaborazione degli studi stessi e delle relative metodologie di costruzione che consentirebbero una più precisa valutazione.

Nonostante la Confartigianato riconosca che dall’esame degli esempi emerga una buona percentuale di imprese congrue, permangono perplessità in merito alla effettiva capacità del correttivo congiunturale di cogliere le eventuali situazioni di difficoltà delle imprese, e pertanto gli effetti concreti della sua applicazione potranno essere valutati solamente a posteriori.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, la Confartigianato conclude esprimendo una posizione di astensione, che, “...limitatamente agli effetti scaturenti dalla applicazione degli indicatori di normalità economica, è subordinata al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM. 20 marzo 2007 disciplinata dall’art. 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007.....”

Con nota n. 14465 del 28 gennaio 2008, la CNA Federmoda ha sottolineato che il settore è ancora interessato da problemi strutturali che impediscono alle imprese di confermare i segnali di ottimismo che pervengono dagli ordini provenienti dall’estero.

Esprime comunque un parere favorevole sul nuovo correttivo congiunturale introdotto nello studio UD08U.

Conclude la CNA ritenendo opportuno richiedere alla Commissione ancora un periodo di monitoraggio per valutare gli effetti dell’applicazione del nuovo studio UD08U.

Infine, limitatamente agli indicatori di normalità, subordina il parere favorevole sull’effetto scaturente dalla loro applicazione “al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM. 20 marzo 2007 disciplinata dall’art. 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007.....”

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In relazione alla richiesta della Confartigianato e della CNA, che subordinano il parere favorevole sugli indicatori di normalità al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007, occorre far presente che gli studi di settore in evoluzione sono stati elaborati tenendo conto anche dell'effetto degli indicatori di normalità economica, i quali costituiscono un elemento costitutivo dello studio stesso e sono da questo inscindibili. Appare opportuno sottolineare, a tale riguardo, come tali indicatori siano stati costruiti in maniera specifica per lo specifico studio di settore, e le soglie sono state definite con un dettaglio a livello di singolo cluster.

Con riferimento all'impianto normativo, si precisa inoltre che l'art. 1, comma 252, della legge finanziaria per il 2008, ha stabilito che ai fini dell'accertamento l'Agenzia delle entrate ha l'onere di motivare e fornire elementi di prova per avvalorare l'attribuzione dei maggiori ricavi o compensi derivanti dall'applicazione degli indicatori di normalità economica di cui al comma 14 della legge finanziaria 2007, approvati con il D.M. 20 marzo 2007. Il D.L. n. 81 del 2007 ha inoltre precisato che gli indicatori di normalità economica di cui al suddetto comma 14, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici. In ogni caso i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi inferiori a quelli previsti dagli indicatori di cui al comma 14 non sono soggetti ad accertamenti automatici.

Pertanto, è evidente l'intenzione del legislatore di non far rientrare in tale ambito di applicazione gli indicatori definiti in fase di revisione degli studi di settore, la cui disciplina va ricercata nell'ambito dell'art. 1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007.

1. Problematiche generali del comparto produttivo Tessile, Abbigliamento e Calzature. L'evoluzione dello studio UD08U.

Per rispondere alle principali note di critica avanzate dalle Associazioni professionali, l'Agenzia delle entrate sottolinea che, per garantire un puntuale riscontro delle modifiche strutturali e della crisi economica che da qualche anno interessa il comparto TAC, ha elaborato una nuova versione evoluta dello studio di settore TD08U in grado di cogliere la situazione economica in cui si sono venute a trovare le imprese che esercitano le attività rientranti in tale settore.

Negli ultimi anni le attività economiche che rientrano negli studi di settore dell'area TAC sono state interessate da una crisi economica che ha portato l'Amministrazione finanziaria a concedere a tali attività particolari *attenzioni* nell'elaborazione del modello di stima dei ricavi, maggiori cautele ai fini dello svolgimento dell'attività di controllo da parte degli uffici, nonché una fase di monitoraggio ai fini dell'accertamento.

In particolare, per le attività del comparto Tessile-abbigliamento e Calzature era stato elaborato un apposito correttivo cd. congiunturale che entrava in funzione quando i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuivano contemporaneamente, nell'anno di applicazione dello studio, rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore.

Si sottolinea ancora come l'introduzione dei consumi energetici nel funzionamento del correttivo era stata voluta fortemente dalle associazioni professionali.

Tuttavia in sede di applicazione degli studi, si è evidenziato come non sempre sia possibile per le imprese beneficiare di tale correttivo, in quanto può non esserci corrispondenza tra riduzione dei ricavi e contestuale riduzione dei consumi energetici. Infatti, con l'introduzione sul mercato di

nuovi macchinari elettronici sempre più sofisticati, le imprese si sono trovate a sostenere consumi fissi di energia dovuti alla necessità di mantenere accesi gli impianti .
Per cui si sono verificati casi in cui, sebbene le imprese subiscano una riduzione dei ricavi, non riducono contestualmente i consumi energetici, rendendo impossibile, di fatto, l'applicazione del correttivo.

Per ciò che attiene alle osservazioni avanzate dall'ANCI, l'Agenzia prende atto delle situazioni rappresentate che caratterizzano le attività oggetto dello studio UD08U, e, in sede di predisposizione della circolare annuale per l'applicazione degli studi di settore, richiamerà l'attenzione degli Uffici locali, nello svolgimento dell'attività accertatrice, sulle circostanze illustrate dall'Associazione in merito agli indicati fenomeni che possono eventualmente influenzare negativamente i risultati economici raggiunti dalle imprese del settore.

Per quanto attiene invece alle osservazioni formulate dalla Confartigianato, l'Agenzia fa presente che ai rappresentanti delle Associazioni sono stati messi a disposizione i prototipi del nuovo studio di settore UD08U attraverso due riunioni, nel corso delle quali sono state illustrate le principali novità, ed è stato verificato il funzionamento dello studio utilizzando alcuni esempi forniti dalle stesse Associazioni di categoria.

In particolare, nel corso delle suddette riunioni è stata fornita ai partecipanti la documentazione utilizzata per la costruzione del modello statistico dello studio, è stato consegnato l'elenco delle variabili utilizzate nella funzione di ricavo, quelle utilizzate per l'analisi discriminante, l'elenco degli indicatori economici e la descrizione economica dei cluster.

Inoltre è stato messo anche a disposizione un documento relativo all'elaborazione ed al calcolo degli indicatori di normalità economica.

Nei giorni seguenti alle riunioni, per aderire alle richieste delle Associazioni intervenute, è stata inoltre trasmessa un'ulteriore documentazione relativa agli studi di settore dell'area Tac (UD07A, UD07B, UD08U, UD13U e UD14U).

In particolare, sono stati forniti ai richiedenti i seguenti elaborati:

1. distribuzioni ventiliiche degli indicatori utilizzati per la selezione del campione di regressione e degli indicatori di normalità economica;
2. tagli ventilici per il campione di regressione;
3. soglie di normalità economica;
4. nota metodologica relativa all'elaborazione del correttivo congiunturale per i settori manifatturieri interessati;
5. modalità di calcolo degli indicatori di normalità economica.

2. Introduzione di un nuovo correttivo congiunturale

Per gli attuali studi di settore dell'area TAC, che andranno in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2007, è stata prevista l'introduzione di un *nuovo correttivo congiunturale* che tiene conto del perdurare di eventuali situazioni contingenti di crisi economica dell'area manifatturiera TAC.

Il nuovo correttivo prende in considerazione l'andamento del settore e viene applicato ai soli settori che mostrano segni di difficoltà.

In particolare, la soc. SOSE ha analizzato, per ciascun studio, un panel di contribuenti per il periodo 2001-2005 al fine di individuare un correttivo congiunturale in grado di misurare la differenza tra la variazione percentuale del ricavo dichiarato e del ricavo teorico nel periodo in esame.

Il correttivo, che verrà aggiornato di anno in anno, tiene conto delle forti difficoltà del settore, e misura la variazione percentuale tra i ricavi dichiarati dai contribuenti nel periodo 2001-2005. Tale correttivo, individuato ponderando l'andamento congiunturale con la riduzione percentuale dei ricavi dichiarati dall'impresa stessa, diventa così "personalizzato", riferito cioè, alla singola impresa, e si applica ai ricavi teorici stimati dallo studio.

Il correttivo congiunturale, in questo modo elaborato, è stato definito a livello di singolo modello organizzativo ed entra in funzione riducendo i ricavi teorici stimati dallo studio.

In particolare, per l'elaborazione del correttivo viene preso in esame un ciclo economico di cinque anni e si confrontano i ricavi dichiarati dal contribuente nei due periodi d'imposta che si trovano agli estremi (il primo ed il quinto: ad esempio, se si vuole valutare il 2007, l'anno base di riferimento sarà il 2003).

Se dal confronto dei due periodi d'imposta considerati si verifica una diminuzione dei ricavi nell'anno di riferimento, il correttivo entrerà in funzione riducendo la stima dei risultati dello studio.

Inoltre, per tenere fermo il confronto dei ricavi dichiarati su un ciclo economico di cinque anni, si è reso necessario rendere *mobile* questo "arco temporale", in modo tale che, ad esempio, nel periodo d'imposta 2008 l'anno base su cui operare il confronto dei ricavi diventerà il 2004, e così via di seguito, (il 2009 verrà confrontato con il 2005) fino a quando si riterrà necessario mantenere il correttivo stesso.

Mentre il "vecchio" correttivo congiunturale, introdotto per gli studi della TAC *fino al periodo d'imposta 2006*, operava automaticamente per effetto delle indicazioni del contribuente per il quale si fossero verificate entrambe le condizioni richieste, della riduzione contemporanea dei consumi di energia elettrica e dei ricavi, rispetto all'anno di elaborazione dello studio, *indipendentemente* dal fatto che il contribuente risultasse congruo ai risultati dello studio.

Si precisa invece che, per accedere al nuovo correttivo congiunturale, che si applica allo studio di settore UD08U a decorrere dal periodo d'imposta 2007, il contribuente dovrà:

1. risultare *non congruo* alle risultanze dell'applicazione dello studio;
2. risultare "*normale*" rispetto all'applicazione degli indicatori di normalità economica;
3. aver conseguito una *diminuzione di ricavi*, nell'anno di applicazione dello studio rispetto ai ricavi dichiarati del quinto anno antecedente (come prima descritto, si confronteranno i ricavi relativi al periodo d'imposta 2007 con quelli del 2003).

Si rileva, da ultimo, che i risultati osservati, ora, relativi all'applicazione del predetto correttivo, hanno dimostrato l'idoneità dello studio a cogliere alcune particolari situazioni di crisi del settore interessato.

Pertanto, a parere della scrivente, gli studi di settore dell'area TAC, che sono stati oggetto di recente revisione, come l'UD08U, grazie anche agli interventi introdotti, sono ora in grado di cogliere ancor più adeguatamente il perdurare di eventuali situazioni di difficoltà in cui possono venirsi a trovare anche le piccole e medie imprese calzaturiere.

CONSIDERAZIONI FINALI

Lo studio di settore TD08U è stato approvato, a decorrere dal periodo d'imposta 2004, in applicazione monitorata fino al periodo d'imposta 2006, in considerazione della crisi economica che ha interessato il comparto manifatturiero TAC negli ultimi anni, al quale le imprese calzaturiere appartengono.

Peraltro, occorre evidenziare che, dalle ultime analisi condotte dalla soc. Sose sulle informazioni presenti nella Banca dati degli studi di settore e dalle indagini condotte sui principali indici relativi all'andamento economico del settore, nonché dalla verifica delle previsioni economiche dei più importanti istituti di ricerca come la Prometeia, il settore si è già avviato verso il superamento della fase congiunturale negativa. Infatti emerge, già dall'anno 2006, una ripresa dell'andamento dei ricavi e del MOL delle imprese calzaturiere.

Infine l'Agenzia ritiene che l'introduzione del nuovo correttivo congiunturale applicato allo studio e che incide sulla funzione di ricavo, sia sufficientemente in grado di cogliere la situazione economica in atto.

Per questi motivi, tenuto conto delle problematiche rappresentate dalle Associazioni professionali di categoria, considerato che il settore si avvia progressivamente ad uscire dalla situazione economica di crisi che lo ha investito negli anni passati, e che è scaduto il periodo di applicazione monitorata concessa per un biennio (2004-2005), poi prorogato anche per l'anno 2006, l'Agenzia ritiene che lo studio UD08U possa essere approvato in via definitiva a decorrere dal periodo d'imposta 2007, e rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, 31 gennaio 2008

UD08U

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SUGLI STUDI DI SETTORE (CALZATURE)

Come detto in precedenza, nella ultima riunione ho potuto chiarire alcuni dubbi che mi erano rimasti in occasione della prima riunione.

I dubbi concernevano il calcolo degli ammortamenti, la rotazione delle scorte e, in parte, l'incidenza degli oneri diversi.

Per quanto concerne gli ammortamenti essi sono calcolati considerando "solo gli ammortamenti dei beni mobili" e, pertanto, il valore massimo del 20% sul valore dei beni strumentali risulta accettabile.

Molte obiezioni possono essere fatte sulle scorte in quanto queste sono influenzate da moltissimi fattori: andamento delle vendite, stagionalità del mercato, incidenza delle materie prime, giacenze di materiali e prodotti obsoleti che non possono essere "svenduti" per motivi economici o fiscali, ecc.

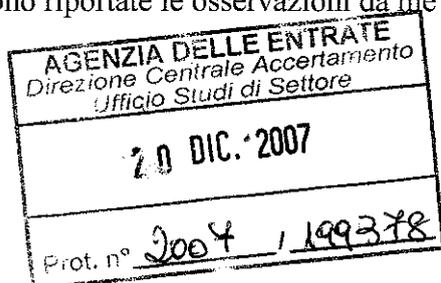
In realtà, qualora in sede di accertamento si accettassero le giuste ragioni delle aziende ciò non creerebbe problemi; purtroppo, per esperienza personale e di altri (a detta anche di personale impiegato presso le agenzie delle entrate locali) la politica tenuta è quella di non riconoscere le motivazioni addotte e di concedere, al massimo, degli sconti sui maggiori ricavi calcolati.

Per le aziende che si ritengono "ingiustamente taglieggiate" da un simile comportamento non rimane allora che la strada del ricorso in commissione tributaria di primo grado, previo pagamento del 40% delle imposte che l'agenzia ha ritenuto opportuno applicare per i maggiori ricavi calcolati.

E' chiaro quindi che le agenzie delle entrate locali dovrebbero avere una maggiore autonomia e discrezionalità in quanto possono accertare le ragioni delle aziende o, quantomeno, le sanzioni dovrebbero essere pagate solo dopo che la commissione tributaria di primo grado le ha ritenute doverose.

Per quanto concerne infine gli "altri oneri di gestione" (F22), devo notare che la loro incidenza percentuale sui ricavi dipende molto dalla struttura dell'azienda e dipende dalle dimensioni della medesima (più le aziende aumentano in termini di produzione e fatturato più tale incidenza s'incrementa); occorre pertanto tenere sotto controllo tale parametro chiedendo una sua revisione modulare in funzione delle dimensioni della realtà osservata.

In seguito sono riportate le osservazioni da me già inviate in occasione del primo incontro a Roma.



NOTE SUI NUOVI STUDI DI SETTORE CONCERNENTI LE AZIENDE DEL SETTORE CALZATURE

Le modifiche apportate concernono sia l'analisi di normalità sia quella congiunturale.

Per quanto concerne l'analisi congiunturale, essa si basa sul trend dei ricavi relativi ad un quinquennio e sui costi sostenuti dall'azienda.

Riconosciuto come non valido il vecchio criterio per cui ad una diminuzione dei ricavi doveva corrispondere una parallela diminuzione dei costi energetici (in pratica diminuzione dei consumi di energia elettrica), ora si analizza il trend dei ricavi considerando i costi del personale e strutturali non direttamente proporzionali ai ricavi stessi (non è stata però illustrata la "legge" che determina il "coefficiente congiunturale" che porta alla determinazione dell'abbattimento dei ricavi puntuali.)

Tale criterio è accettabile ma occorre verificare la "legge" di cui sopra.

L'analisi di normalità si basa invece sulla valutazione di tre parametri:

- 1) Incidenza degli ammortamenti sul valore storico dei beni strumentali
- 2) Incidenza degli oneri diversi di gestione sui ricavi
- 3) Rotazione delle scorte.

I primi due criteri possono essere accettati, a condizione di conoscere e valutare i parametri con cui i valori aziendali devono essere confrontati; nei due esempi prospettati tali parametri erano sicuramente accettabili essendo pari al 20% per gli ammortamenti e 9% per gli oneri diversi.

Nel caso invece della rotazione delle scorte (calcolata come rotazione della media delle rimanenze iniziali e finali sulla somma di acquisti di materiali e servizi) qualche dubbio è legittimo.

Secondo l'Agenzia, elevati valori delle rotazioni delle scorte portano ad un abbattimento di costi che, sempre secondo l'Agenzia, nascondono una mancata dichiarazione di ricavi.

In realtà scarse rotazioni delle scorte possono dipendere da anomale giacenze di prodotti finiti derivanti da annullamenti, scarti, mancate consegne, resi da parte di clienti o errori nella realizzazione di campionari.

Inoltre, vista la dipendenza delle nostre aziende dagli Istituti bancari dovuta alla cronica sottocapitalizzazione, potrebbero dipendere da valutazioni "ottimistiche" delle scorte volte a migliorare i risultati economici da sottoporre all'attenzione delle banche stesse.

In quest'ultimo caso sarebbe una beffa per tali tipi di aziende il dover pagare ulteriori tasse dopo che ne hanno già pagate più di quelle realmente dovute.

Comunque, una volta individuata e quantificata l'anomalia, il valore in esubero viene moltiplicato per un coefficiente che trasforma i valori in ricavi aggiuntivi da sommare ai ricavi puntuali precedentemente calcolati.

Volendo esemplificare, se un'azienda ha indicato in 300.000 € i suoi ricavi e sono stati calcolati tutti i restanti parametri (come sotto esemplificato), il valore totale dei ricavi attribuiti dallo studio si calcola come segue:

- Ricavi Puntuali	287.000
- Ricavi x Ammortamenti	13.000
- Ricavi per Scorte	10.000
- Ricavi per Oneri Diversi	10.000

RICAVI DA STUDIO 320.000

MAGGIORI RICAVI 20.000

A tale valore va poi applicata l'analisi congiunturale

Ritengo di dover vedere comunque alcuni esempi per poter valutare meglio i criteri adottati anche se, sicuramente, si sono migliorate le tecniche di calcolo rispetto alle precedenti.

Nella prossima riunione verranno illustrati alcuni esempi e potremo valutare l'analisi congiunturale in quanto i dati forniti erano carenti di alcuni valori che non erano stati richiesti (ricavi esercizio 2003).

DE SANTIS LANFRANCO

Da: Economico ANCI [economico@anci-calzature.com]
Inviato: mercoledì 19 dicembre 2007 12.33
A: DE SANTIS LANFRANCO
Oggetto: I: Calzature - Studio di settore

Allegati: NOTE SUI NUOVI STUDI DI SETTORE_2.doc



NOTE SUI NUOVI
STUDI DI SETTOR...

-----Messaggio originale-----

Da: Economico ANCI [mailto:economico@anci-calzature.com]
Inviato: mercoledì 19 dicembre 2007 10.44
A: 'lanfranco.desantis@agenziaentrate.it'
Cc: 's.angarano@confindustria.it'; 'Zaccaria Fabio'
Oggetto: Calzature - Studio di settore
Priorità: Alta

Gentile dr. De Santis,
come d'accordo a nome dell'A.N.C.I. - Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani,
Le invio le osservazioni in merito agli studi di settore riguardanti il comparto
rappresentato.
Con l'occasione Le auguro buone feste ed un proficuo anno nuovo.
Cordialmente
Edoardo Bolis



FEDERMODA

Alla Commissione esperti
Studi di Settore

Roma, 24 gennaio 2008
prot. 0124 AF/af – 1

oggetto: parere Studio di Settore UD08U

La crisi attraversata dal settore negli anni recenti ha costretto le aziende a ristrutturazione e consolidamenti che anche nel 2007 hanno registrato impatti sui livelli occupazionali. Il settore ha inoltre avuto un disomogeneo andamento nei diversi distretti di riferimento, ma ha anche evidenziato difficoltà di lettura tra realtà localizzate e non in aree distrettuali.

Permangono, problemi strutturali che impediscono alle imprese di confermare quei segnali di ottimismo che pervengono dagli ordini provenienti dall'estero. Lo dimostrano i dati sugli ordinativi che pur mantenendosi positivi (+ 0,7% in quantità, con un +2,2% in Italia) non sembrano confermare l'ottimismo del terzo trimestre 2007. Una valutazione che nasce anche alla luce dei dati sull'occupazione che non si sono riposizionati rispetto al buon andamento dell'anno: l'utilizzo degli strumenti di Cassa Integrazione Guadagni è in decisa riduzione, ma l'occupazione complessiva del settore è ancora in calo (il primo semestre 2006 ha registrato un - 2,4% rispetto al dicembre 2006) così come il numero di imprese attive (- 1,8%). I dati emersi da nostre indagini confermano l'andamento meno penalizzante per il settore, ma anche la mancanza di fiducia delle imprese a fronte di una forte instabilità sia sul mercato interno che su quelli esteri. Per le esportazioni prevalgono i timori di un rallentamento della domanda mondiale, mentre sul mercato interno pesa la forte incertezza politica e il perdurare di una situazione economica non brillante delle famiglie italiane.

Alla luce di quanto esposto ed in considerazione di quanto emerso durante le riunioni di verifica, si ritiene opportuno richiedere ancora il monitoraggio per cercare di valutare l'applicazione dello studio sulla totalità delle imprese del settore ed eventualmente apportare correttivi. Inoltre, limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007. Esprimiamo, infine, parere favorevole sul correttivo congiunturale legato alla contrazione dei ricavi, così come proposto.



Il Responsabile Nazionale
Antonio Franceschini

Unione CNA FEDERMODA
via G.A. Guattani, 13 – 00161 Roma
Ufficio di Bologna
viale Aldo Moro, 22 – 40127 Bologna
tel. +39 0516099490 fax +39 051352806 e-mail: federmoda@cna.it


Confartigianato
 FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA MODA

Roma, 22 gennaio 2008

Prot. 9366



Spett.le Agenzia delle Entrate
 Direzione Centrale Accertamento
 Settore Governo dell'Accertamento e
 Studi di settore
 Ufficio Studi di settore
 Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
 ROMA

Spett.le SO.SE
 Via M. Maggini 48/C
 ROMA

Oggetto: Parere su Studio di settore UD08U, fabbricazioni di calzature.

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio UD08U, fabbricazioni di calzature, la scrivente auspica che in prospettiva tale strumento mantenga quelle caratteristiche di corretta rappresentazione delle realtà imprenditoriali di questo comparto nonché una più ampia condivisione del processo di elaborazione dello studio e della relativa metodologia che consentirebbero una più attenta e precisa valutazione dello stesso.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati degli esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a posizioni contabili di alcuni contribuenti.

Nel merito si ritiene opportuno segnalare che nonostante sia emersa un'alta percentuale di posizioni congrue, permangono alcune riserve in merito alla effettiva funzionalità del correttivo congiunturale.

Benché l'introduzione del correttivo congiunturale determina una corretta rappresentazione dello stato di crisi strutturale in cui versa il settore, gli effetti concreti del nuovo studio di settore potranno essere realmente valutati solamente dopo la sua applicazione e, pertanto, un parere definitivo si potrà esprimere solo successivamente.

In considerazione di quanto sopra esposto, la Categoria esprime una posizione di astensione, che limitatamente agli effetti scaturenti dalla applicazione degli indicatori di normalità economica, è subordinata al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007.

Il Presidente di Categoria
 (Giuseppe Mazzarella)

Confartigianato Imprese

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma - Tel. 06 70374213 - Fax: 06 77202672
 www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UD10B

Codici attività

13.92.10 - Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento.

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e in data 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni presso i locali della So.Se. S.p.a. finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UD10B, rispettivamente, in data 12 dicembre 2007 e 9 gennaio 2008.

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 30 agosto 2007 con nota prot. n. 136706/2007 e nelle predette riunioni sono stati esaminati gli esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e sono state invitate le seguenti Associazioni di categoria e Ordini professionali: A.G.C.I., Casartigiani, C.L.A.A.I., C.N.A., Confcommercio, Confapi, Confartigianato, Conf. Cooperative Italiane, Confindustria, Confesercenti, Consiglio Naz. Dottori Commercialisti, Consiglio Naz. Ragionieri e Periti Commerciali, Consiglio Naz. Revisori Contabili, UNCI.

Alle predette riunioni non è intervenuto alcun rappresentante delle Associazioni di categoria indicate. Pertanto, non si è potuto provvedere all'illustrazione e all'esame del prototipo dello studio di settore UD10B e quindi, in mancanza di esempi concreti, di verificarne la sostanziale idoneità a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Lo studio di settore UD10B costituisce l'evoluzione del precedente studio TD10B, validato dalla Commissione degli esperti nella seduta del 16 febbraio 2005 ed entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2004.

In conclusione, si rinvia il prototipo dello studio UD10B alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, segnalando l'assenza di rilievi ed osservazioni da parte degli operatori delle attività interessate dallo studio in esame.

Roma, 31 gennaio 2008

Prot. N.50 /08/Studsett/FED
Parere studio settore UD12U

Roma, 22 Gennaio 2008

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento e
Studi di settore
Ufficio Studi di settore
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
ROMA

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
25 GEN. 2008
Prot. n° 2008/13012

Spett.le
SO.SE
Via M. Maggini 48/C

ROMA

Oggetto: Parere su Studio di settore UD12U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio UD12U (Produzione prodotti di panetteria), la scrivente, nel condividere il processo di elaborazione dello stesso, auspica che in prospettiva tale strumento mantenga quelle caratteristiche di corretta rappresentazione delle realtà imprenditoriali di questo comparto.

Nel corso delle riunioni sono state mostrate le modalità di funzionamento dello studio e, al fine di una maggiore comprensione, sono stati analizzati degli esempi pratici di applicazione dello stesso relativi a posizioni contabili di alcuni contribuenti.

Nel merito riteniamo opportuno segnalare alcune criticità, benché lo studio in oggetto sembra sufficientemente idoneo a rappresentare una realtà di mercato estremamente complessa ed in rapida evoluzione nella quale la categoria opera.

Tuttavia, a nostro giudizio, riteniamo auspicabile un'opera continua di aggiustamento dello studio finalizzata a cogliere correttamente le dinamiche aziendali corrispondenti.

Entrando nello specifico delle criticità di cui allo studio in oggetto rileviamo quanto segue:

- il fenomeno dei prodotti invenduti caratterizzati da alta deperibilità, e che in quanto tali, non possono essere registrati come rimanenza finale di magazzino, costituisce per l'impresa un costo non documentabile. Tale valore può essere stimato mediamente per un 5% del fatturato. Stante l'impossibilità di inserire nell'ambito dell'analisi discriminante la voce "costo dell'invenduto", non generante ricavi, si rende necessaria una correzione dei coefficienti di ricavo riferiti al costo del venduto per una più esatta quantificazione del ricavo stimato;
- per le imprese ubicate in comuni a vocazione turistica stagionale (montagna, mare) il grado di utilizzo dei beni strumentali rapportato a tutto l'anno potrebbe determinare una non corretta quantificazione dei ricavi stimati. E' presumibile, infatti, ipotizzare un utilizzo della piena capacità produttiva dei beni strumentali soltanto in determinati periodi dell'anno. E' opportuno, quindi, prevedere l'introduzione di meccanismi correttivi all'interno della funzione di regressione volti a ridurre per queste tipologie di imprese l'incidenza della voce "beni strumentali";
- la crescente onerosità dei costi di acquisto di alcuni fattori produttivi (materie prime, energia elettrica, gas ed acqua) registrata in corso d'anno, si riflette sui livelli di redditività gestionale. L'impresa, peraltro, si trova nell'impossibilità di compensare l'aumento dei costi di acquisto con maggiori percentuali di ricarico alla vendita, a fronte di una domanda di mercato variabile in funzione del prezzo praticato. L'impresa artigiana si trova, peraltro, nell'ulteriore impossibilità di modulare il prezzo di vendita specialmente nei casi in cui collochi il proprio prodotto presso la GDO. In tal caso quest'ultima riesce grazie ad un maggiore potere contrattuale ad "imporre" un livello di prezzo di acquisto che vincola l'impresa artigiana per tutta la durata del contratto di fornitura.

Con la riserva che le osservazioni di cui sopra siano tenute in debita considerazione, la categoria esprime sin da ora un parere nel complesso favorevole che, limitatamente agli effetti scaturenti dalla applicazione degli indicatori di normalità economica, è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Confartigianato Panificatori
Enzo Mengoni

p. Presidenza CNA Alimentare
Andrea Vecchi

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UD13U

Codice attività: 13.30.00 - Finissaggio dei tessuti.

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UD13U, rispettivamente, in data in data 13 dicembre 2007 e 15 gennaio 2008 .

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 ottobre 2007 con nota n. 153853 e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFINDUSTRIA;
- UNIONE INDUSTRIALE PRATESE.

Lo studio di settore UD13U costituisce l'evoluzione del precedente studio TD13U, entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2006.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Unione Industriale Pratese, con nota n. 12926 del 24 gennaio 2008, in accordo anche con la SMI – Sistema Moda Italia, ha fatto presente quanto segue.

I rappresentanti della Associazione hanno avuto a disposizione due riunioni nel corso delle quali dopo la presentazione delle principali novità riguardanti l'elaborazione del nuovo prototipo, hanno potuto verificare il funzionamento dello studio attraverso l'esame di alcuni esempi forniti dalla stessa Unione Industriale.

Nel corso della prima riunione è stata inoltre fornita ai partecipanti una documentazione delle variabili e dei relativi coefficienti utilizzati nella funzione di ricavo, l'elenco delle variabili utilizzate per l'analisi discriminante, l'elenco degli indicatori economici e la descrizione economica dei cluster.

La documentazione messa a disposizione nel corso delle predette riunioni è ritenuta insufficiente, nonostante la Sose, in accordo con l’Agenzia, abbia provveduto a inoltrare un supplemento di documentazione su richiesta dell’Unione Industriale pratese.

Rispetto a quanto richiesto l’Unione Industriale pratese evidenzia in particolare la mancanza di relazioni e delle motivazioni che hanno portato all’individuazione dei tagli ventilici per il campione di regressione e all’indicazione delle soglie di coerenza per i diversi indicatori in ciascun cluster.

Prosegue l’Associazione muovendo alcune critiche in particolare nei confronti dei criteri scelti per effettuare i tagli ventilici utilizzati per la funzione di regressione.

In particolare, l’Unione pratese ha lamentato che sono stati operati “..consistenti tagli alla parte inferiore della scala ventilica. Circoscrivendo l’analisi alle imprese con dipendenti e all’indicatore “Margine operativo lordo sulle vendite (MOL) sui ricavi”, emerge che nei vari cluster sono stati effettuati i seguenti tagli: 6° ventile per il cluster 1, 4° ventile per il cluster 2, 5° ventile per il cluster 3, 6° ventile per il cluster 4, 8° ventile per il cluster 5 e 7° ventile per il cluster 6.

Questo significa che a seconda dei cluster si è escluso ai fini della formazione del campione utilizzato per determinare la funzione di ricavo, fra il 20 e il 40% delle imprese del cluster, quelle aventi un MOL inferiore ad una data soglia...

L’effetto evidente di queste scelte è quello di avere funzioni di ricavo sbilanciate in modo macroscopico verso l’alto. Ciò è ancora più vero se si considera che in nessun caso sono stati operati tagli nella parte alta della scala ventilica in esame, vengono infatti considerate normali ed incluse nel campione, imprese con MOL del 75, 80 e finanche 90% rispetto ai ricavi.....

Riteniamo che eventuali tagli, comunque tali da mantenere nel campione di riferimento almeno l’80% delle imprese, debbano avvenire nella stessa misura ai due estremi della scala ventilica...”

Per ciò che riguarda la valutazione degli esempi, emergerebbe che, rispetto ai 10 esempi forniti per la valutazione, 8 non sarebbero congrui prima dell’applicazione del correttivo congiunturale. L’applicazione del correttivo congiunturale non avrebbe peraltro modificato in modo rilevante la situazione di congruità delle imprese valutate.

L’Unione Industriale pratese prosegue formulando ulteriori osservazioni:

- il prototipo è stato costruito prendendo a riferimento imprese con ricavi fino a 5.164.569 euro: si attende, pertanto, che il nuovo studio non possa essere applicato ad imprese con ricavi superiori a tale soglia;
- in tutti gli studi settore è presente una rilevante distorsione a sfavore delle società di capitali. Nelle società di persone e nelle imprese individuali, l’imprenditore individuale ed il socio che prestano la loro attività nell’impresa sono normalmente remunerati nel corso dell’anno con anticipi di utili a fronte dei quali non viene contabilizzato alcun costo rilevante ai fini della funzione di ricavo. Nelle società di capitali, invece, i soci che prestano la loro attività nell’impresa, non potendo normalmente ottenere anticipi di utili, vengono normalmente remunerati con compensi di amministratori o forme analoghe che danno comunque origine ad un costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. Risulterebbe

quindi evidente la distorsione a danno delle società di capitali, in quanto lo stesso apporto di lavoro solo in quest'ultimo caso risulta rilevante;

- il settore è interessato in modo rilevante dalle tendenze *moda*, in relazione alle quali le aziende, spesso specializzate su alcune produzioni, possono vedere aumentare o contrarsi i volumi di produzione e vendita. A fronte di queste repentine oscillazioni, la struttura dei costi di produzione, in particolare quello relativo ai beni strumentali e al personale, non reagisce con altrettanta elasticità.

Sebbene venga riconosciuto che il correttivo congiunturale che opera sullo studio possa contribuire a cogliere gli effetti di questo fenomeno, l'Unione industriale ritiene utile che in sede di accertamento si tenga conto dell'eventuale situazione di congruità delle imprese su un periodo almeno biennale.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, l'Associazione conclude formulando un *parere negativo per la validazione dello studio di settore UD13U*.

In subordine, conviene sulla possibilità che la Commissione giunga a formulare una proposta di approvazione dello studio con applicazione monitorata, vincolata tuttavia al recepimento delle seguenti richieste:

- applicazione degli studi di settore ad imprese che conseguono ricavi non superiori a 5.164.569 euro;
- sterilizzazione nella funzione di regressione dei costi relativi al compenso agli amministratori soci di società di capitali;
- verifica, in sede di accertamento, della situazione di congruità delle imprese su un periodo almeno biennale;
- ritenere congrue le imprese che si posizionano all'interno dell'intervallo di confidenza.

Con nota n. 14464 del 28 gennaio 2008, la CNA Federmoda ha formulato le seguenti osservazioni sugli studi UD13U (e UD14U).

“Come prima considerazione occorre specificare che il riposizionamento strutturale che interessa da alcuni anni il settore del tessile, è ancora in atto: anche per il 2007 il settore ha registrato notevoli difficoltà in termini di fatturato, export e occupazione.

Ciò è confermato anche dai dati relativi al numero di imprese attive che ad esempio nel campo della nobilitazione hanno registrato un calo stimabile almeno del 20% nel quinquennio 2001 – 2006 ed analogamente per quanto riguarda il fatturato. Il settore sembrava aver imboccato con il 2006 una strada di ripresa, il 2007 non ha purtroppo confermato la tendenza andando a registrare un forte rallentamento proprio nell'ultimo trimestre che fa temere per il 2008.

Incidono pesantemente poi alcuni fattori quali il costo dell'energia che incide per almeno il 25% sui costi industriali del settore, inoltre l'introduzione di normative europee come il regolamento Reach stanno incidendo fortemente nella lievitazione dei prezzi di materie utilizzate nei processi.

Questo fa presupporre che il settore debba essere ancora monitorato per verificarne le definitive conseguenze.

Per quanto riguarda l'effettiva formazione dello studio dobbiamo segnalare che le vicende legate all'introduzione degli indici di normalità economica hanno notevolmente ridotto i tempi di valutazione del nuovo prototipo, creando oggettive difficoltà organizzative alle associazioni di categoria, difficoltà che si auspicano superabili in futuro. L'apporto infatti che le associazioni potrebbero e vorrebbero dare nella costruzione del prototipo dovrebbero essere relative alla sua impostazione incidendo ed esprimendo pareri anche su fattori e dati che adesso non sono accessibili.

In particolare si evidenzia che a differenza di altri prototipi per gli studi UD13U e UD14U sono state organizzate due sole riunioni durante le quali è emerso da più parti la necessità di integrare il materiale messo a disposizione con dati statistici che sono alla base dell'elaborazione degli indici, della funzione di ricavo e delle distribuzioni ventiliche alla base dell'analisi di coerenza e congruità.

Ci troviamo quindi a palesare le difficoltà incontrate nell'esprimere un parere su un prototipo basando la nostra valutazione sui soli effetti del prototipo stesso su un ristretto campione di imprese (vedi esempi inviati ed analizzati anche in sede di riunione).

Inoltre, limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007. Esprimiamo, infine, parere favorevole sul correttivo congiunturale legato alla contrazione dei ricavi, così come proposto... ”

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni presentate dalle Associazioni professionali, l'Agenzia fa presente che ai rappresentanti delle Associazioni è stato messo a disposizione il prototipo del nuovo studio di settore UD13U attraverso due riunioni, nel corso delle quali sono state illustrate le principali novità, ed è stato verificato il funzionamento dello studio utilizzando alcuni esempi forniti dalle stesse Associazioni di categoria.

In particolare, nel corso delle suddette riunioni è stata fornita ai partecipanti la documentazione utilizzata per la costruzione del modello statistico dello studio, è stato consegnato l'elenco delle variabili utilizzate nella funzione di ricavo, quelle utilizzate per l'analisi discriminante, l'elenco degli indicatori economici e la descrizione economica dei cluster.

Inoltre è stato messo anche a disposizione un documento relativo all'elaborazione ed al calcolo degli indicatori di normalità economica.

Nei giorni seguenti alle riunioni, per aderire alle richieste delle Associazioni intervenute, è stata inoltre trasmessa un'ulteriore documentazione relativa agli studi di settore dell'area Tac (UD07A, UD07B, UD08U, UD13U e UD14U).

In particolare, sono stati forniti ai richiedenti i seguenti elaborati:

1. distribuzioni ventiliche degli indicatori utilizzati per la selezione del campione di regressione e degli indicatori di normalità economica;
2. tagli ventilici per il campione di regressione;

3. soglie di normalità economica;
4. nota metodologica relativa all'elaborazione del correttivo congiunturale per i settori manifatturieri interessati;
5. modalità di calcolo degli indicatori di normalità economica.

In merito alle osservazioni avanzate dall'Unione Industriale pratese concernenti i tagli operati nell'ambito delle distribuzioni ventiliiche, si fa presente quanto segue.

1) La differenziazione dei valori critici (minimi) del MOL - così come degli altri indicatori- in relazione al cluster trattato, rappresenta un criterio che tiene conto il più possibile delle diversità strutturali ed organizzative tra gli operatori e il loro riflesso sul conto economico. E' noto, ad esempio, che il conto economico-tipo di un'attività di contoterzista o di un converter differisce da quello di un'impresa che agisce con un ciclo produttivo integrato e che colloca sul mercato il proprio prodotto, e si caratterizza dalla minor incidenza del costo delle materie prime e per la diversa libertà di agire sul prezzo di cessione del prodotto. Entrambe queste condizioni influiscono sui valori del MOL ed appare quindi necessario tenerne conto. E' erroneo e fuorviante, quindi, pensare che si debba individuare un unico valore di riferimento per tutti i cluster, non solo perché ciò non risponde alla realtà dei fatti, ma anche perché la differenziazione è garanzia stessa di equità di trattamento, riconoscendo condizioni economiche strutturalmente diverse tra modelli organizzativi diversi;

2) la scelta delle soglie per la selezione del campione da utilizzare nelle funzioni di ricavo è effettuata dagli aziendalisti della soc. Sose con la collaborazione della Rete di Esperti. Questi ultimi forniscono i valori che riflettono la loro conoscenza del mondo delle imprese nel settore di riferimento e generalmente indica il valore medio dell'indicatore considerato in condizioni di normale efficienza (30% dei ricavi circa). Questi valori si collocano usualmente, se confrontati con le distribuzioni ventiliiche calcolate sui dati delle dichiarazioni, attorno alla mediana, fornendo così una segnalazione indiretta del grado di distorsione di tale distribuzione o della sua sostanziale adeguatezza, aldilà dei valori rilevati ai lati estremi della distribuzione stessa.

La scelta operata è volta quindi ad individuare quei valori soglia che non già identificano valori di eccellenza del settore, ma i valori minimi di riferimento per imprese economicamente coerenti.

Sulla scorta di queste osservazioni preliminari occorre quindi sottolineare quanto segue.

A partire dal 2007, le imprese in perdita sono state inserite nelle distribuzioni ventiliiche degli studi di settore. Tale novità ha comportato, rispetto alle versioni precedenti degli studi, tagli ventiliici "naturalmente" più alti nelle scale, per tenere conto di una parte della distribuzione caratterizzata da imprese, appunto, non efficienti.

Inoltre si ricorda che:

- il MOL prevede distribuzioni ventiliiche differenziate per ogni cluster tra imprese con e senza dipendenti, per le ragioni anticipate precedentemente, ovvero per la diversità strutturale del conto economico connesso a ciascuna delle due modalità organizzative;
- la scelta dei tagli può essere originata da considerazioni di diversa natura, quali ad esempio:

- la caratteristica delle imprese del cluster. Ogni cluster presenta un valore minimo differenziato, dovuto alla peculiarità della tipologia di impresa considerata; il taglio del MOL al 9° ventile riguarda il solo cluster 5 - “Terzisti strutturati”, che presenta valori negativi fino al 6° ventile per la modalità con dipendenti, con un valore soglia del 4,99%;
- la numerosità delle imprese: il taglio effettuato al 5° ventile nel cluster 6 - “Terzisti specializzati nelle fasi di stampa” per la modalità senza dipendenti, ha escluso 5 imprese su 19 previste in distribuzione, e su 134 presenti nel cluster;
- la composizione della distribuzione: la presenza di imprese con valori negativi nella distribuzione, implica tagli che al minimo li escludano, come ad esempio nel cluster 6 - “Terzisti specializzati nelle fasi di stampa”, dove i valori negativi sono presenti fino al 4° ventile.
- L'assenza di tagli nella parte alta della scala ventilica per il MOL, è dovuta alla presenza estremamente frequente di imprese terziste che non effettuano acquisti, per le quali si configura una tipologia di attività paragonabile alla prestazione di servizi cui si associano generalmente margini elevatissimi (anche oltre il 90% dei ricavi).

In relazione alla richiesta della CNA, che subordina il parere favorevole sugli indicatori di normalità al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007, occorre far presente che gli studi di settore in evoluzione sono stati elaborati tenendo conto anche dell'effetto degli indicatori di normalità economica, i quali costituiscono un elemento costitutivo dello studio stesso e sono da questo inscindibili. Appare opportuno sottolineare, al riguardo, come tali indicatori siano stati costruiti in maniera specifica per lo specifico studio di settore, e le soglie sono state definite con un dettaglio a livello di singolo cluster.

Con riferimento all'impianto normativo, si precisa inoltre che l'art. 1, comma 252, della legge finanziaria per il 2008, ha stabilito che ai fini dell'accertamento l'Agenzia delle entrate ha l'onere di motivare e fornire elementi di prova per avvalorare l'attribuzione dei maggiori ricavi o compensi derivanti dall'applicazione degli indicatori di normalità economica di cui al comma 14 della legge finanziaria 2007, approvati con il D.M. 20 marzo 2007. Il D.L. n. 81 del 2007 ha inoltre precisato che gli indicatori di normalità economica di cui al suddetto comma 14, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici. In ogni caso i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi inferiori a quelli previsti dagli indicatori di cui al comma 14 non sono soggetti ad accertamenti automatici.

Pertanto, è evidente l'intenzione del legislatore di non far rientrare in tale ambito di applicazione gli indicatori definiti in fase di revisione degli studi di settore, la cui disciplina va ricercata nell'ambito dell'art. 1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007.

Per quanto riguarda l'osservazione che gli studi di settore sono stati elaborati utilizzando come basi di riferimento imprese con ricavi compresi nel limite di 5.164.569 euro, e che

pertanto non debbano applicarsi alle imprese con ricavi superiori a tale soglia, l'Agenzia precisa che, la legge n. 296 del 27/12/2006, (legge finanziaria 2007) ha previsto la possibilità di assoggettare alla disciplina degli studi di settore anche quei contribuenti che dichiarano ricavi compresi fino al limite di 7,5 milioni di euro.

Pertanto, già dall'anno scorso, i contribuenti che dichiarano un volume di ricavi di ammontare superiore a 5.164.569 euro e fino a 7,5 milioni di euro, erano tenuti a compilare il modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, per consentire all'Amministrazione finanziaria di raccogliere le relative informazioni utili ai fini della formazione di una base dati di riferimento.

Si sottolinea quindi che, gli studi di settore si applicheranno anche a queste ultime imprese, solo quando i dati relativi alle dichiarazioni degli studi di settore saranno a disposizione dell'Amministrazione e, a partire dal periodo d'imposta 2008, verranno utilizzati per le future evoluzioni degli studi stessi.

Per quanto riguarda l'osservazione relativa al diverso trattamento che subiscono i soci delle società capitali rispetto a quelli delle società di persone, l'Agenzia delle Entrate prende atto di quanto rilevato dall'Associazione e fa presente che, nel modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, allegato alla dichiarazione UNICO 2008, sarà richiesta la separata indicazione, all'interno di un campo interno di dettaglio, della variabile contabile "Spese per acquisti di servizi" relativa ai compensi ai soci amministratori delle società ed enti soggetti ad Ires.

Allo stesso modo sarà richiesta la separata indicazione, nel dato contabile relativo alle "Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa", dei costi sostenuti per i compensi per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (o a progetto, ecc.) e per i compensi corrisposti ai soci amministratori di società di persone.

Detta separata indicazione consentirà all'Amministrazione finanziaria di elaborare le informazioni che affluiranno, che saranno monitorate per valutare l'entità del fenomeno in sede delle prossime evoluzioni degli studi di settore.

Per quanto riguarda invece la richiesta di considerare congrue le imprese che si posizionano all'interno dell'intervallo di confidenza, con circolare n. 5/E del 23 gennaio 2008, la scrivente ha appena chiarito che: *".... i contribuenti che si collocano "naturalmente" all'interno del c.d. "intervallo di confidenza", devono....., considerarsi generalmente in linea con le risultanze degli studi di settore, in quanto si ritiene che i valori rientranti all'interno del predetto "intervallo" hanno un'elevata probabilità statistica di costituire il ricavo/compenso fondatamente attribuibile ad un soggetto esercente un'attività avente le caratteristiche previste dallo studio di settore. Pertanto, tenendo conto che lo strumento presuntivo degli studi di settore deve essere sempre utilizzato verificando in concreto la possibilità degli stessi di rappresentare correttamente la capacità del contribuente di produrre ricavi o compensi, al fine del raggiungimento di tale primario obiettivo, l'attività di accertamento sulla base degli studi di settore deve essere prioritariamente rivolta nei confronti di quei contribuenti "non congrui" che, sulla base delle risultanze della contabilità, hanno dichiarato un ammontare di ricavi o compensi inferiori al ricavo o*

compenso minimo di riferimento derivante dall'applicazione delle risultanze degli studi di settore.”.

1. Problematiche generali del comparto produttivo Tessile, Abbigliamento e Calzature. L'evoluzione dello studio UD13U.

Per rispondere alle principali note di critica avanzate dalle Associazioni professionali, L'Agenzia delle entrate sottolinea che per garantire un puntuale riscontro delle modifiche strutturali e della crisi economica che da qualche anno interessano il comparto TAC, ha elaborato una nuova versione evoluta dello studio di settore UD13U in grado di cogliere la situazione economica in cui si sono venute a trovare le imprese che esercitano le attività rientranti in tali settori.

Negli ultimi anni le attività economiche che rientrano negli studi di settore dell'area TAC sono state interessate da una crisi economica che ha portato l'Amministrazione finanziaria a concedere a tali attività particolari *attenzioni* nell'elaborazione del modello di stima dei ricavi, maggiori cautele ai fini dello svolgimento dell'attività di controllo da parte degli uffici, nonché una fase di monitoraggio ai fini dell'accertamento.

In particolare, per le attività del comparto Tessile-abbigliamento e Calzature era stato elaborato un apposito correttivo cd. congiunturale che entrava in funzione quando i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuivano contemporaneamente, nell'anno di applicazione dello studio, rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore.

Si sottolinea ancora come l'introduzione dei consumi energetici nel funzionamento del correttivo era stata voluta fortemente dalle associazioni professionali.

Tuttavia in sede di applicazione degli studi, si è evidenziato come non sempre sia possibile per le imprese beneficiare di tale correttivo, in quanto può non esserci corrispondenza tra riduzione dei ricavi e contestuale riduzione dei consumi energetici. Infatti, con l'introduzione sul mercato di nuovi macchinari elettronici sempre più sofisticati, le imprese si sono trovate a sostenere consumi fissi di energia dovuti alla necessità di mantenere accesi gli impianti.

Per cui si sono verificati casi in cui, sebbene le imprese subiscano una riduzione dei ricavi, non riducono contestualmente i consumi energetici, rendendo impossibile, di fatto, l'applicazione del correttivo.

2. Introduzione di un nuovo correttivo congiunturale

Per gli attuali studi di settore dell'area TAC, che andranno in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2007, è stata prevista l'introduzione di un *nuovo correttivo congiunturale* che tiene conto del perdurare di eventuali situazioni contingenti di crisi economica dell'area manifatturiera TAC.

Il nuovo correttivo prende in considerazione l'andamento del settore e viene applicato ai soli settori che mostrano segni di difficoltà.

In particolare, la soc. SOSE ha analizzato, per ciascun studio, un panel di contribuenti per il periodo 2001-2005 al fine di individuare un correttivo congiunturale in grado di misurare la differenza tra la variazione percentuale del ricavo dichiarato e del ricavo teorico nel periodo in esame.

Il correttivo, che verrà aggiornato di anno in anno, tiene conto delle forti difficoltà del settore, e misura la variazione percentuale tra i ricavi dichiarati dai contribuenti nel periodo 2001- 2005. Tale correttivo, individuato ponderando l'andamento congiunturale con la riduzione percentuale dei ricavi dichiarati dall'impresa stessa, diventa così "personalizzato", riferito cioè, alla singola impresa, e si applica ai ricavi teorici stimati dallo studio.

Il correttivo congiunturale, in questo modo elaborato, è stato definito a livello di singolo modello organizzativo ed entra in funzione riducendo i ricavi teorici stimati dallo studio.

In particolare, per l'elaborazione del correttivo si prende in esame un ciclo economico di cinque anni e si confrontano i ricavi dichiarati dal contribuente nei due periodi d'imposta che si trovano agli estremi (il primo ed il quinto: ad esempio, se si vuole valutare il 2007, l'anno base di riferimento sarà il 2003).

Se dal confronto dei due periodi d'imposta considerati si verifica una diminuzione dei ricavi nell'anno di riferimento, il correttivo entrerà in funzione riducendo la stima dei risultati dello studio.

Inoltre, per tenere fermo il confronto dei ricavi dichiarati su un ciclo economico di cinque anni, si è reso necessario rendere *mobile* questo "arco temporale", in modo tale che, ad esempio, nel periodo d'imposta 2008 l'anno base su cui operare il confronto dei ricavi diventerà il 2004, e così via di seguito, (il 2009 verrà confrontato con il 2005) fino a quando si riterrà necessario mantenere il correttivo stesso.

Mentre il "vecchio" correttivo congiunturale, introdotto per gli studi della TAC *fino al periodo d'imposta 2006*, operava automaticamente per effetto delle indicazioni del contribuente per il quale si fossero verificate entrambe le condizioni richieste, della riduzione contemporanea dei consumi di energia elettrica e dei ricavi, rispetto all'anno di elaborazione dello studio, *indipendentemente* dal fatto che il contribuente risultasse congruo ai risultati dello studio.

Si precisa invece che, per accedere al nuovo correttivo congiunturale, che si applica allo studio di settore UD13U a decorrere dal periodo d'imposta 2007, il contribuente dovrà:

1. risultare *non congruo* alle risultanze dell'applicazione dello studio;
2. risultare "*normale*" rispetto all'applicazione degli indicatori di normalità economica;
3. aver conseguito una *diminuzione di ricavi*, nell'anno di applicazione dello studio rispetto ai ricavi dichiarati del quinto anno antecedente (come prima descritto, si confronteranno i ricavi relativi al periodo d'imposta 2007 con quelli del 2003).

Si rileva, da ultimo, che i risultati osservati, ora, relativi all'applicazione del predetto correttivo, hanno dimostrato l'idoneità dello studio a cogliere alcune particolari situazioni di crisi del settore interessato.

Pertanto, a parere della scrivente, gli studi di settore dell'area TAC, che sono stati oggetto di recente revisione, come l'UD13U, grazie anche agli interventi introdotti, sono ora in grado di cogliere ancor più adeguatamente il perdurare di eventuali situazioni di difficoltà in cui possono venirsi a trovare anche le piccole e medie imprese tessili.

CONSIDERAZIONI FINALI

Lo studio di settore TD13U è stato approvato, per il solo periodo d'imposta 2006, in applicazione monitorata, e posto immediatamente in evoluzione per il periodo d'imposta 2007, in considerazione della crisi economica che ha interessato il comparto manifatturiero TAC negli ultimi anni a cui le imprese tessili appartengono.

D'altra parte, tenuto conto degli interventi effettuati con le versioni evolute degli studi in argomento, l'Agenzia ritiene che l'introduzione del nuovo correttivo congiunturale applicato agli studi e che incide sulla funzione di ricavo, sia sufficientemente in grado di cogliere le singole situazioni di sofferenza economica delle imprese .

Per i motivi sopra esposti l'Agenzia ritiene che lo studio di settore UD13U possa essere approvato in via definitiva a decorrere dal periodo d'imposta 2007, e rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, 31 gennaio 2008



FEDERMODA

Alla Commissione esperti
Studi di Settore

Roma, 23 gennaio 2008
prot. 0123 AF/af – 1

oggetto: parere Studi di Settore UD13U e UD14U

Come prima considerazione occorre specificare che il riposizionamento strutturale che interessa da alcuni anni il settore del tessile, è ancora in atto: anche per il 2007 il settore ha registrato notevoli difficoltà in termini di fatturato, export e occupazione.

Ciò è confermato anche dai dati relativi al numero di imprese attive che ad esempio nel campo della nobilitazione hanno registrato un calo stimabile almeno del 20% nel quinquennio 2001 – 2006 ed analogamente per quanto riguarda il fatturato. Il settore sembrava aver imboccato con il 2006 una strada di ripresa, il 2007 non ha purtroppo confermato la tendenza andando a registrare un forte rallentamento proprio nell'ultimo trimestre che fa temere per il 2008.

Incidono pesantemente poi alcuni fattori quali il costo dell'energia che incide per almeno il 25% sui costi industriali del settore, inoltre l'introduzione di normative europee come il regolamento Reach stanno incidendo fortemente nella lievitazione dei prezzi di materie utilizzate nei processi.

Questo fa presupporre che il settore debba essere ancora monitorato per verificarne le definitive conseguenze.

Per quanto riguarda l'effettiva formazione dello studio dobbiamo segnalare che le vicende legate all'introduzione degli indici di normalità economica hanno notevolmente ridotto i tempi di valutazione del nuovo prototipo, creando oggettive difficoltà organizzative alle associazioni di categoria, difficoltà che si auspicano superabili in futuro. L'apporto infatti che le associazioni potrebbero e vorrebbero dare nella costruzione del prototipo dovrebbero essere relative alla sua impostazione incidendo ed esprimendo pareri anche su fattori e dati che adesso non sono accessibili.

In particolare si evidenzia che a differenza di altri prototipi per gli studi UD13U e UD14U sono state organizzate due sole riunioni durante le quali è emerso da più parti la necessità di integrare il materiale messo a disposizione con dati statistici che sono alla base dell'elaborazione degli indici, della funzione di ricavo e delle distribuzioni ventiliche alla base dell'analisi di coerenza e congruità.

Ci troviamo quindi a palesare le difficoltà incontrate nell'esprimere un parere su un prototipo basando la nostra valutazione sui soli effetti del prototipo stesso su un ristretto campione di imprese (vedi esempi inviati ed analizzati anche in sede di riunione).

Inoltre, limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007. Esprimiamo, infine, parere favorevole sul correttivo congiunturale legato alla contrazione dei ricavi, così come proposto.



Il Responsabile Nazionale
Antonio Franceschini

Unione CNA FEDERMODA
G.A. Guattani, 13 – 00161 Roma
Ufficio di Bologna
viale Aldo Moro, 22 – 40127 Bologna
tel. +39 0516099490 fax +39 051352806 e-mail: federmoda@cna.it



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

Prato, 22 gennaio 2008



dott. GIAMPIERO BRUNELLO
Amministratore delegato
Società per gli Studi di Settore S.p.a.
Presidente Commissione Esperti
Fax 06/50831303

dott. LUIGI ABRITTA
Dirigente Ufficio Studi di Settore
Direzione Accertamento
Agenzia delle Entrate
Fax 06/50545306

e p.c.

dott. ELIO SCETTINO
Direttore Area Fiscalità, Finanza e diritto d'impresa
Confindustria
Fax 06/5903255

Oggetto: Osservazioni studi di settore UD14U e UD13U

Gli studi di settore UD14U (Tessile) ed UD13U (nobilitazione), riguardano una parte significativa del comparto manifatturiero del nostro distretto, per tale motivo nostri funzionari ed imprenditori hanno preso parte agli incontri con i vostri esperti ed i rappresentanti delle altre associazioni di categoria per la valutazione dello studio in esame.

Sulla base delle indicazioni emerse dall'attività suddetta, Vi inviamo in allegato, in accordo con SMI - Sistema Moda Italia, i pareri redatti in vista della riunione della Commissione degli esperti, che dovrà pronunciarsi sulla validazione dello studio in oggetto.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE
(Marcello Gozzi)

All.



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE UD14U

Nel valutare il prototipo dei nuovi studi di settore UD14U, percorriamo preliminarmente il percorso adottato ai fini dell'esame e valutazione dello studio.

I nostri rappresentanti hanno potuto conoscere il nuovo studio attraverso due riunioni, tenutesi il 18 dicembre 2007 e l'11 gennaio 2008. Nel corso di tali riunioni, dopo una breve presentazione delle principali novità, i presenti hanno potuto verificare il funzionamento dello studio utilizzando alcuni esempi forniti dalle stesse Associazioni di categoria. Nel corso della prima riunione è stata inoltre fornita ai partecipanti come unica documentazione: l'elenco delle variabili e dei relativi coefficienti utilizzati nella funzione di ricavo; l'elenco delle variabili utilizzate per l'analisi discriminante; l'elenco degli indicatori economici; la descrizione economica dei cluster.

Ritenuta insufficiente la documentazione messa a disposizione nel corso delle predette riunioni, si è proceduto con lettera del 10 gennaio 2008 a richiedere la seguente ulteriore documentazione:

- descrizione delle modifiche e novità introdotte in ciascun studio oggetto di revisione;
- descrizione degli indicatori utilizzati ai fini dell'analisi di coerenza, con evidenza delle scale ventiliche ed indicazione delle soglie di coerenza per i diversi indicatori in ciascun cluster e specifica delle motivazioni seguite nell'individuazione di tali soglie;
- descrizione degli indicatori utilizzati nell'analisi di normalità economica, con evidenza delle modalità con le quali si perviene alla determinazione degli eventuali maggiori ricavi;
- relazione tecnica che illustri la metodologia, i criteri e le motivazioni seguite nella definizione delle variabili dell'analisi discriminante e nella definizione delle variabili e dei coefficienti della funzione di ricavo.

A fronte di tale richiesta con email della So.Se. del 21 gennaio 2008 sono stati inviati i seguenti documenti:

- distribuzioni ventiliche degli indicatori utilizzati per la selezione del campione di regressione e degli indicatori di normalità economica;
- tagli ventilici per il campione di regressione;
- soglie di normalità economica;
- nota metodologica per l'individuazione del correttivo congiunturale per i settori manifatturieri interessati;
- modalità di calcolo degli indicatori.

Rispetto a quanto richiesto si evidenzia in particolare l'assenza delle relazioni, di esperti o quant'altro, con le motivazioni che hanno portato all'individuazione dei tagli



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

ventilici per il campione di regressione e all' indicazione delle soglie di coerenza per i diversi indicatori in ciascun cluster.

Fatta questa premessa soprattutto per evidenziare i tempi ristretti e le difficoltà nel disporre delle informazioni necessarie per una adeguata valutazione del prototipo dello studio in esame, si forniscono di seguito alcune considerazioni di merito.

Tagli ventilici per il campione di regressione

Si rileva che sono stati operati consistenti tagli alla parte inferiore della scala ventilica. Circoscrivendo l'analisi alle imprese con dipendenti e all'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite (MOL) sui ricavi", emerge che nei vari cluster sono stati effettuati tagli fra il 4° ed il 10° ventile. Questo significa che a seconda dei cluster si è escluso ai fini della formazione del campione utilizzato per determinare la funzione di ricavo, fra il 20 e il 50% delle imprese del cluster, quelle aventi un MOL inferiore ad una data soglia, fra l'altro diversa da cluster a cluster, ritenuta, le argomentazioni non sono note, accettabile.

L'effetto evidente di queste scelte è quello di avere funzioni di ricavo sbilanciate in modo macroscopico verso l'alto. Ciò è ancora più vero se si considera che in nessun caso sono stati operati tagli nella parte alta della scala ventilica in esame, vengono infatti considerate normali ed incluse nel campione, imprese con MOL del 75, 80 e finanche 90% rispetto ai ricavi.

Non condividiamo questo modo di procedere, tagliare molto e solo da una parte, quella meno redditizia, costituisce un arbitrio che necessariamente porta a stime di ricavi e conseguenti pretese erariali distorte rispetto alle reali possibilità delle imprese del settore.

Riteniamo che eventuali tagli, comunque tali da mantenere nel campione di riferimento almeno l'80% delle imprese, debbano avvenire nella stessa misura ai due estremi della scala ventilica.

Valutazione esempi

Rispetto ai 16 esempi forniti per la valutazione è emerso che 14 (l'87,5%) sono risultati non congrui prima dell'applicazione del correttivo congiunturale. L'applicazione del correttivo congiunturale ha ridotto ad 11 (68,75%) gli esempi non congrui.

Pur non trattandosi di un campione statisticamente significativo, il dato conferma che la funzione di regressione costruita con i tagli ventilici al campione di regressione di cui abbiamo parlato sopra effettua stime di ricavi, non in linea con le potenzialità del settore.

Ulteriori considerazioni

Riteniamo inoltre di poter formulare le seguenti osservazioni:

- il prototipo è stato costruito prendendo a riferimento imprese con ricavi fino a 5.164.569 euro, pertanto il nuovo studio non potrà essere applicato ad imprese con ricavi superiori a tale soglia.
- in questo come in altri studi è presente una rilevante distorsione a discapito delle società di capitali. Nelle società di persone e nelle imprese individuali, l'imprenditore individuale ed il socio che prestano la loro attività nell'impresa sono



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

normalmente remunerati nel corso dell'anno con anticipi di utili a fronte dei quali non viene naturalmente contabilizzato alcun costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. Nelle società di capitali i soci che prestano la loro attività nell'impresa, non potendo normalmente ottenere anticipi di utili vengono usualmente remunerati con compensi amministratori o forme analoghe che danno comunque origine ad un costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. E' evidente la grave distorsione a discapito delle società di capitali, lo stesso apporto di lavoro in un caso rileva nell'altro no;

- il settore è interessato in modo rilevante dalle tendenze moda, in relazione alle quali le aziende, spesso specializzate su alcune produzioni, possono vedere aumentare o contrarsi i volumi di produzione e vendita. A fronte di queste repentine oscillazioni, la struttura dei costi di produzione, in particolare beni strumentali e personale, non reagisce con altrettanta elasticità. Accade così che periodi di ipercongruità si possano alternare a periodi di non congruità. Il correttivo congiunturale presente nello studio può contribuire almeno in parte a mitigare gli effetti di questo fenomeno, riteniamo tuttavia che un ulteriore fondamentale contributo ad una miglior valutazione del settore potrebbe venire da una verifica della congruità delle aziende su un periodo almeno biennale.

Parere

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, formuliamo parere negativo alla validazione dello studio di settore in esame.

Riteniamo tuttavia possibile una validazione monitorata dello stesso, vincolata al recepimento delle seguenti indicazioni:

- applicazione ad imprese con ricavi non superiori a 5.164.569 euro;
- non rilevanza ai fini della funzione di regressione dei costi relativi al compenso agli amministratori soci di società di capitali;
- verifica della congruità su un periodo almeno biennale;
- congruità per le imprese che si posizionano all'interno dell'intervallo di confidenza, questo per attenuare almeno in parte gli effetti dei consistenti tagli operati per la definizione del campione di regressione.

IL DIRETTORE
(*Marcello Gozzi*)



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

OSSERVAZIONI E VALUTAZIONI

SU ELABORAZIONE NUOVO STUDIO DI SETTORE UD13U

Nel valutare il prototipo del nuovo studio di settore UD13U, ripercorriamo preliminarmente il percorso adottato ai fini dell'esame e valutazione dello studio.

I nostri rappresentanti hanno potuto conoscere il nuovo studio attraverso due riunioni, tenutesi il 13 dicembre 2007 e il 15 gennaio 2008. Nel corso di tali riunioni, dopo una breve presentazione delle principali novità, i presenti hanno potuto verificare il funzionamento dello studio utilizzando alcuni esempi forniti dalle stesse Associazioni di categoria. Nel corso della prima riunione è stata inoltre fornita ai partecipanti come unica documentazione: l'elenco delle variabili e dei relativi coefficienti utilizzati nella funzione di ricavo; l'elenco delle variabili utilizzate per l'analisi discriminante; l'elenco degli indicatori economici; la descrizione economica dei cluster.

Ritenuta insufficiente la documentazione messa a disposizione nel corso delle predette riunioni, si è proceduto con lettera del 10 gennaio 2008 a richiedere la seguente ulteriore documentazione:

- descrizione delle modifiche e novità introdotte in ciascun studio oggetto di revisione;
- descrizione degli indicatori utilizzati ai fini dell'analisi di coerenza, con evidenza delle scale ventili e indicazione delle soglie di coerenza per i diversi indicatori in ciascun cluster e specifica delle motivazioni seguite nell'individuazione di tali soglie;
- descrizione degli indicatori utilizzati nell'analisi di normalità economica, con evidenza delle modalità con le quali si perviene alla determinazione degli eventuali maggiori ricavi;
- relazione tecnica che illustri la metodologia, i criteri e le motivazioni seguite nella definizione delle variabili dell'analisi discriminante e nella definizione delle variabili e dei coefficienti della funzione di ricavo.

A fronte di tale richiesta con email della So.Se. del 21 gennaio 2008 sono stati inviati i seguenti documenti:

- distribuzioni ventili degli indicatori utilizzati per la selezione del campione di regressione e degli indicatori di normalità economica;
- tagli ventili per il campione di regressione;
- soglie di normalità economica;
- nota metodologica per l'individuazione del correttivo congiunturale per i settori manifatturieri interessati;
- modalità di calcolo degli indicatori.

Rispetto a quanto richiesto si evidenzia in particolare l'assenza delle relazioni, di esperti o quant'altro, con le motivazioni che hanno portato all'individuazione dei tagli ventili per il campione di regressione e all'indicazione delle soglie di coerenza per i diversi indicatori in ciascun cluster.



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

Fatta questa premessa soprattutto per evidenziare i tempi ristretti e le difficoltà nel disporre delle informazioni necessarie per una adeguata valutazione del prototipo dello studio in esame, si forniscono di seguito alcune considerazioni di merito.

Tagli ventilici per il campione di regressione

Si rileva che sono stati operati consistenti tagli alla parte inferiore della scala ventilica. Circoscrivendo l'analisi alle imprese con dipendenti e all'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite (MOL) sui ricavi", emerge che nei vari cluster sono stati effettuati i seguenti tagli: 6° ventile per il cluster 1, 4° ventile per il cluster 2, 5° ventile per il cluster 3, 6° ventile per il cluster 4, 8° ventile per il cluster 5 e 7° ventile per il cluster 6. Questo significa che a seconda dei cluster si è escluso ai fini della formazione del campione utilizzato per determinare la funzione di ricavo, fra il 20 e il 40% delle imprese del cluster, quelle aventi un MOL inferiore ad una data soglia, fra l'altro diversa da cluster a cluster, ritenuta, le argomentazioni non sono note, accettabile.

L'effetto evidente di queste scelte è quello di avere funzioni di ricavo sbilanciate in modo macroscopico verso l'alto. Ciò è ancora più vero se si considera che in nessun caso sono stati operati tagli nella parte alta della scala ventilica in esame, vengono infatti considerate normali ed incluse nel campione, imprese con MOL del 75, 80 e finanche 90% rispetto ai ricavi.

Non condividiamo questo modo di procedere, tagliare molto e solo da una parte, quella meno redditizia, costituisce un arbitrio che necessariamente porta a stime di ricavi e conseguenti pretese erariali distorte rispetto alle reali possibilità delle imprese del settore.

Riteniamo che eventuali tagli, comunque tali da mantenere nel campione di riferimento almeno l'80% delle imprese, debbano avvenire nella stessa misura ai due estremi della scala ventilica.

Valutazione esempi

Rispetto ai 10 esempi forniti per la valutazione è emerso che 8 (l'80%) sono non congrui prima dell'applicazione del correttivo congiunturale. L'applicazione del correttivo congiunturale non ha modificato in modo rilevante la situazione.

Pur non trattandosi di un campione statisticamente significativo, il dato conferma che la funzione di regressione costruita con i tagli ventilici al campione di regressione di cui abbiamo parlato sopra effettua stime di ricavi, non in linea con le potenzialità del settore.

Ulteriori considerazioni

Riteniamo inoltre di poter formulare le seguenti osservazioni:

- il prototipo è stato costruito prendendo a riferimento imprese con ricavi fino a 5.164.569 euro, pertanto il nuovo studio non potrà essere applicato ad imprese con ricavi superiori a tale soglia.
- in questo come in altri studi è presente una rilevante distorsione a discapito delle società di capitali. Nelle società di persone e nelle imprese individuali, l'imprenditore individuale ed il socio che prestano la loro attività nell'impresa sono normalmente remunerati nel corso dell'anno con anticipi di utili a fronte dei quali



UNIONE INDUSTRIALE PRATESE

Via Valentini, 14 - 59100 Prato
tel. 0574 4551 - fax 0574 604595
www.ui.prato.it
e-mail: uip@ui.prato.it

non viene naturalmente contabilizzato alcun costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. Nelle società di capitali i soci che prestano la loro attività nell'impresa, non potendo normalmente ottenere anticipi di utili vengono usualmente remunerati con compensi amministratori o forme analoghe che danno comunque origine ad un costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. E' evidente la grave distorsione a discapito delle società di capitali, lo stesso apporto di lavoro in un caso rileva nell'altro no;

- il settore è interessato in modo rilevante dalle tendenze moda, in relazione alle quali le aziende, spesso specializzate su alcune produzioni, possono vedere aumentare o contrarsi i volumi di produzione e vendita. A fronte di queste repentine oscillazioni, la struttura dei costi di produzione, in particolare beni strumentali e personale, non reagisce con altrettanta elasticità. Accade così che periodi di ipercongruità si possano alternare a periodi di non congruità. Il correttivo congiunturale presente nello studio può contribuire almeno in parte a mitigare gli effetti di questo fenomeno, riteniamo tuttavia che un ulteriore fondamentale contributo ad una miglior valutazione del settore potrebbe venire da una verifica della congruità delle aziende su un periodo almeno biennale.

Parere

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, formuliamo parere negativo alla validazione dello studio di settore in esame.

Riteniamo tuttavia possibile una validazione monitorata dello stesso, vincolata al recepimento delle seguenti indicazioni:

- applicazione ad imprese con ricavi non superiori a 5.164.569 euro;
- non rilevanza ai fini della funzione di regressione dei costi relativi al compenso agli amministratori soci di società di capitali;
- verifica della congruità su un periodo almeno biennale;
- congruità per le imprese che si posizionano all'interno dell'intervallo di confidenza, questo per attenuare almeno in parte gli effetti dei consistenti tagli operati per la definizione del campione di regressione.

IL DIRETTORE
(Marcello Gozzi)

Prot. 49/2008

smi SISTEMA
MODA
ITALIA
FEDERAZIONE TESSILE E MODA



Milano, 10 gennaio 2008

X:\Ved2008\Economico\studisett\UIP031581 - Stud2.doc

Egredi Signori

dott. GIAMPIERO BRUNELLO

Amministratore delegato
Società per gli Studi di Settore S.p.a.
Presidente Commissione Esperti
Fax 06/50831301

dott. LUIGI ABRITTA

Dirigente Ufficio Studi di Settore
Direzione Accertamento
Agenzia delle Entrate
Fax 06/50545306

e, p.c. **dott. ELIO SCETTINO**

Direttore Area Fiscalità, Finanza e diritto d'impresa
Confindustria
Fax 06/5903255

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
11 GEN. 2008
Prot. n° <u>2008 15337</u>

Oggetto: Revisione studi di Settore UD13U (Finissaggio dei tessili), UD14U (Tessile) - Richiesta documentazione

Alcuni nostri rappresentanti hanno partecipato nei giorni scorsi alle riunioni per la presentazione del prototipo dei nuovi studi di settore in oggetto.

Nell'ambito di tali riunioni sono state illustrate le principali novità contenute nei singoli studi, anche con l'ausilio di alcuni esempi consegnati dalle Associazioni di Categoria. A fronte di tale presentazione sono stati forniti dalla So.Se i seguenti documenti: elenco coefficienti di regressione; elenco variabili utilizzate per l'analisi discriminante; elenco degli indicatori economici; descrizione economica del cluster.

Non è stato invece fornito alcun documento che descrivesse e riassume le novità introdotte negli studi in oggetto, né è stata fornita una documentazione relativa alle metodologie, ai criteri e alle motivazioni seguite nella scelta della variabili discriminanti, nella costruzione della funzione di ricavo e nella individuazione delle soglie di coerenza nei singoli cluster.

./.

Viale Sarca, 223
20126 Milano, Italia
tel. +39 02 841191
fax +39 02 88103667-70
C.F. 87414740155
info@sistemamodaitalia.it
www.sistemamodaitalia.it

smi

2.

La mancanza delle informazioni sopra citate limita notevolmente le possibilità di valutazione dei nuovi studi, non consentendoci quindi di collaborare in modo proficuo alla definizione degli stessi.

Pertanto, in un'ottica di necessaria trasparenza del processo di formazione degli studi di settore, si chiede, che venga fornita la seguente documentazione:

- descrizione delle modifiche e novità introdotte in ciascun studio oggetto di revisione;
- descrizione degli indicatori utilizzati ai fini dell'analisi di coerenza, con evidenza delle scale ventili e indicazione delle soglie di coerenza per i diversi indicatori in ciascun cluster e specifica delle motivazioni seguite nell'individuazione di tali soglie;
- descrizione degli indicatori utilizzati nell'analisi di normalità economica, con evidenza delle modalità con le quali si perviene alla determinazione degli eventuali maggiori ricavi;
- relazione tecnica che illustri la metodologia, i criteri e le motivazioni seguite nella definizione delle variabili dell'analisi discriminante e nella definizione delle variabili e dei coefficienti della funzione di ricavo;

In attesa di un vostro cortese riscontro si inviano cordiali saluti.

Vice Direttore
Mauro Chezzi



ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

VERBALE DELLE RIUNIONI SVOLTE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER LA PRESENTAZIONE E LA DISCUSSIONE DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE

STUDIO UD14U

Codice attività: 13.10.00 - Preparazione e filatura di fibre tessili; 13.20.00 – Tessitura; 13.91.00 - Fabbricazione di tessuti a maglia.
--

In conformità a quanto stabilito dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà alla quale si riferiscono. A tal fine sono state convocate n. 2 riunioni, presso i locali della SO.SE. S.p.A., finalizzate a verificare la predetta idoneità relativamente al prototipo dello studio di settore UD14U, rispettivamente, in data 18 dicembre 2007 e 11 gennaio 2008

I risultati della cluster analysis sono stati messi a disposizione dei partecipanti in data 2 ottobre 2007 con nota n. 153853 e nelle predette riunioni sono stati esaminati esempi forniti dalle stesse Associazioni.

Alle riunioni sono intervenuti i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. S.p.A e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA NAZIONALE;
- CNA PRATO;
- CONFINDUSTRIA;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFARTIGIANATO PRATO;
- UNIONE INDUSTRIALE PRATESE.

Lo studio di settore UD14U costituisce l'evoluzione del precedente studio TD14U, entrato in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2005.

OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'Unione Industriale Pratese, con nota n. 12926 del 24 gennaio 2008, in accordo anche con la SMI – Sistema Moda Italia, ha fatto presente quanto segue.

I rappresentanti della Associazione hanno avuto a disposizione due riunioni nel corso delle quali, dopo la presentazione delle principali novità riguardanti l'elaborazione del nuovo

prototipo, hanno potuto verificare il funzionamento dello studio attraverso l'esame di alcuni esempi forniti dalla stessa Unione Industriale.

Nel corso della prima riunione è stata inoltre fornita ai partecipanti una documentazione delle variabili utilizzate nella funzione di ricavo, l'elenco delle variabili utilizzate per l'analisi discriminante, l'elenco degli indicatori economici e la descrizione economica dei cluster.

La documentazione messa a disposizione nel corso delle predette riunioni viene ritenuta insufficiente, nonostante la Sose, in accordo con l'Agenzia, su richiesta dell'Unione Industriale pratese, abbia provveduto a inoltrare un supplemento di documentazione.

Rispetto a quanto richiesto l'Unione Industriale pratese evidenzia in particolare la mancanza di relazioni e delle motivazioni che hanno portato all'individuazione dei tagli ventili per il campione di regressione e all'indicazione delle soglie di coerenza per i diversi indicatori in ciascun cluster.

Prosegue l'Associazione muovendo alcune critiche in particolare nei confronti dei criteri scelti per effettuare i tagli ventili utilizzati per la funzione di regressione.

In particolare, l'Unione pratese ha lamentato che sono stati operati consistenti "...tagli alla parte inferiore della scala ventilica. Circoscrivendo l'analisi alle imprese con dipendenti e all'indicatore "Margine operativo lordo sulle vendite (MOL) sui ricavi", emerge che nei vari cluster sono stati effettuati tagli fra il 4° ed il 10° ventile. Questo significa che a seconda dei cluster si è escluso ai fini della formazione del campione utilizzato per determinare la funzione di ricavo, fra il 20 e il 50% delle imprese del cluster, quelle aventi un MOL inferiore ad una data soglia....

L'effetto evidente di queste scelte è quello di avere funzioni di ricavo sbilanciate in modo macroscopico verso l'alto. Ciò è ancora più vero se si considera che in nessun caso sono stati operati tagli nella parte alta della scala ventilica in esame, vengono infatti considerate normali ed incluse nel campione, imprese con MOL del 75, 80 e finanche 90% rispetto ai ricavi.

Non condividiamo questo modo di procedere, tagliare molto e solo da una parte, quella meno redditizia, costituisce un arbitrio che necessariamente porta a stime di ricavi e conseguenti pretese erariali distorte rispetto alle reali possibilità delle imprese del settore.

Riteniamo che eventuali tagli, comunque tali da mantenere nel campione di riferimento almeno l'80% delle imprese, debbano avvenire nella stessa misura ai due estremi della scala ventilica..."

Per ciò che riguarda la valutazione degli esempi, emergerebbe che, rispetto a 16 esempi forniti per la valutazione, 14 non sarebbero congrui prima dell'applicazione del correttivo congiunturale.

L'applicazione del correttivo congiunturale non avrebbe peraltro modificato in modo rilevante la situazione di congruità delle imprese valutate.

Pur non trattandosi di un campione statisticamente significativo, il dato conferma che la funzione di regressione costruita con i tagli ventili al campione di regressione di cui abbiamo parlato sopra effettua stime di ricavi, non in linea con le potenzialità del settore.

Prosegue l'Unione pratese, con ulteriori osservazioni:

- il prototipo è stato costruito prendendo a riferimento imprese con ricavi fino a 5.164.569 euro: l'Associazione ritiene, pertanto, che il nuovo studio non possa essere applicato ad imprese con ricavi superiori a tale soglia;
- in tutti gli studi settore è presente una rilevante distorsione a sfavore delle società di capitali. Nelle società di persone e nelle imprese individuali, l'imprenditore individuale ed il socio che prestano la loro attività nell'impresa sono normalmente remunerati nel corso dell'anno con anticipi di utili a fronte dei quali non viene contabilizzato alcun costo rilevante ai fini della funzione di ricavo. Nelle società di capitali, invece, i soci che prestano la loro attività nell'impresa, non potendo normalmente ottenere anticipi di utili, vengono normalmente remunerati con compensi di amministratori o forme analoghe che danno comunque origine ad un costo rilevante ai fini della funzione di ricavo dello studio di settore. Risulterebbe quindi evidente la distorsione a danno delle società di capitali, in quanto lo stesso apporto di lavoro solo in quest'ultimo caso risulta rilevante;
- il settore è interessato in modo notevole dalle tendenze del fattore *moda*, in relazione alle quali le aziende, spesso specializzate su alcune produzioni, possono vedere aumentare o contrarsi i volumi di produzione e vendita. A fronte di queste repentine oscillazioni, i costi di produzione, in particolare quello relativo ai beni strumentali e al personale, non reagiscono con altrettanta elasticità;
- sebbene venga riconosciuto che il correttivo congiunturale che opera sullo studio possa contribuire a cogliere gli effetti di questo fenomeno, l'Unione industriale ritiene utile che in sede di accertamento si tenga conto dell'eventuale situazione di congruità delle imprese su un periodo almeno biennale.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, l'Associazione conclude formulando un *parere negativo per la validazione dello studio di settore UD14U*.

In subordine, conviene sulla possibilità che la Commissione giunga a formulare una proposta di approvazione dello studio con applicazione monitorata, vincolata tuttavia al recepimento delle seguenti richieste:

- applicazione degli studi di settore ad imprese che conseguono ricavi non superiori a 5.164.569 euro;
- sterilizzazione nella funzione di regressione dei costi relativi al compenso agli amministratori soci di società di capitali;

- verifica, in sede di accertamento, della situazione di congruità delle imprese su un periodo almeno biennale;
- ritenere congrue le imprese che si posizionano all'interno dell'intervallo di confidenza.

La Confartigianato, Federazione Nazionale Moda, con nota n. 0063 del 22 gennaio 2008, ha fatto presente quanto segue.

Si auspica una più ampia condivisione del processo di elaborazione degli studi stessi e delle relative metodologie di costruzione che consentirebbero una più precisa valutazione dello strumento statistico.

Nonostante la Confartigianato riconosca che dall'esame degli esempi emerga una buona percentuale di imprese congrue, permangono perplessità in merito alla effettiva capacità del correttivo congiunturale di cogliere le eventuali situazioni di difficoltà delle imprese, e pertanto gli effetti concreti della sua applicazione potranno essere valutati solamente a posteriori.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, la Confartigianato conclude formulando *un parere negativo per la validazione dello studio di settore UD14U.*

Con nota n. 14464 del 28 gennaio 2008, la CNA Federmoda ha formulato le seguenti osservazioni sugli studi UD14U (e UD13U).

“...Come prima considerazione occorre specificare che il riposizionamento strutturale che interessa da alcuni anni il settore del tessile, è ancora in atto: anche per il 2007 il settore ha registrato notevoli difficoltà in termini di fatturato, export e occupazione.

Ciò è confermato anche dai dati relativi al numero di imprese attive che ad esempio nel campo della nobilitazione hanno registrato un calo stimabile almeno del 20% nel quinquennio 2001 – 2006 ed analogamente per quanto riguarda il fatturato. Il settore sembrava aver imboccato con il 2006 una strada di ripresa, il 2007 non ha purtroppo confermato la tendenza andando a registrare un forte rallentamento proprio nell'ultimo trimestre che fa temere per il 2008.

Incidono pesantemente poi alcuni fattori quali il costo dell'energia che incide per almeno il 25% sui costi industriali del settore, inoltre l'introduzione di normative europee come il regolamento Reach stanno incidendo fortemente nella lievitazione dei prezzi di materie utilizzate nei processi.

Questo fa presupporre che il settore debba essere ancora monitorato per verificarne le definitive conseguenze.

Per quanto riguarda l'effettiva formazione dello studio dobbiamo segnalare che le vicende legate all'introduzione degli indici di normalità economica hanno notevolmente ridotto i tempi di valutazione del nuovo prototipo, creando oggettive difficoltà organizzative alle associazioni di categoria, difficoltà che si auspicano superabili in futuro. L'apporto infatti che le associazioni potrebbero e vorrebbero dare nella costruzione del prototipo dovrebbero

essere relative alla sua impostazione incidendo ed esprimendo pareri anche su fattori e dati che adesso non sono accessibili.

In particolare si evidenzia che a differenza di altri prototipi per gli studi UD13U e UD14U sono state organizzate due sole riunioni durante le quali è emerso da più parti la necessità di integrare il materiale messo a disposizione con dati statistici che sono alla base dell'elaborazione degli indici, della funzione di ricavo e delle distribuzioni ventiliche alla base dell'analisi di coerenza e congruità.

Ci troviamo quindi a palesare le difficoltà incontrate nell'esprimere un parere su un prototipo basando la nostra valutazione sui soli effetti del prototipo stesso su un ristretto campione di imprese (vedi esempi inviati ed analizzati anche in sede di riunione).

Inoltre, limitatamente agli indicatori di normalità economica, il parere favorevole sull'effetto scaturente dalla loro applicazione è subordinato al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007 disciplinata dall'articolo 15, comma 3-bis, del D.L. n. 81 del 2007 convertito con modificazioni dalla legge n. 127 del 2007. Esprimiamo, infine, parere favorevole sul correttivo congiunturale legato alla contrazione dei ricavi, così come proposto..."

OSSERVAZIONI DELL'AGENZIA DELL'ENTRATE

In merito alle osservazioni presentate dalle Associazioni professionali, l'Agenzia fa presente che ai rappresentanti delle Associazioni è stato messo a disposizione il prototipo del nuovo studio di settore UD14U attraverso due riunioni, nel corso delle quali sono state illustrate le principali novità, ed è stato verificato il funzionamento dello studio utilizzando alcuni esempi forniti dalle stesse Associazioni di categoria.

In particolare, nel corso delle suddette riunioni è stata fornita ai partecipanti la documentazione utilizzata per la costruzione del modello statistico dello studio, è stato consegnato l'elenco delle variabili utilizzate nella funzione di ricavo, quelle utilizzate per l'analisi discriminante, l'elenco degli indicatori economici e la descrizione economica dei cluster.

Inoltre è stato messo anche a disposizione un documento relativo all'elaborazione ed al calcolo degli indicatori di normalità economica.

Nei giorni seguenti alle riunioni, per aderire alle richieste delle Associazioni intervenute, è stata inoltre trasmessa un'ulteriore documentazione relativa agli studi di settore dell'area Tac (UD07A, UD07B, UD08U, UD13U e UD14U).

In particolare, sono stati forniti ai richiedenti i seguenti elaborati:

1. distribuzioni ventiliche degli indicatori utilizzati per la selezione del campione di regressione e degli indicatori di normalità economica;
2. tagli ventilici per il campione di regressione;
3. soglie di normalità economica;
4. nota metodologica relativa all'elaborazione del correttivo congiunturale per i settori manifatturieri interessati;
5. modalità di calcolo degli indicatori di normalità economica.

In merito alle osservazioni avanzate dall'Unione Industriale pratese concernenti i tagli operati nell'ambito delle distribuzioni ventiliche, si fa presente quanto segue.

1) La differenziazione dei valori critici (minimi) del MOL - così come degli altri indicatori- in relazione al cluster trattato, rappresenta un criterio che tiene conto il più possibile delle diversità strutturali ed organizzative tra gli operatori e il loro riflesso sul conto economico. E' noto, ad esempio, che il conto economico-tipo di un'attività di contoterzista o di un converter differisce da quella di un'impresa che agisce con un ciclo produttivo integrato e che colloca sul mercato il proprio prodotto e si caratterizza dalla minor incidenza del costo delle materie prime e per la diversa libertà di agire sul prezzo di cessione del prodotto. Entrambe queste condizioni influiscono sui valori del MOL ed appare quindi necessario tenerne conto. E' erroneo e fuorviante, quindi, pensare che si debba individuare un unico valore di riferimento per tutti i cluster non solo perché ciò non risponde alla realtà dei fatti, ma anche perché la differenziazione è garanzia stessa di equità di trattamento, riconoscendo condizioni economiche strutturalmente diverse tra modelli organizzativi diversi;

2) la scelta delle soglie per la selezione del campione da utilizzare nelle funzioni di ricavo è effettuata dagli aziendalisti della soc. Sose con la collaborazione della Rete di Esperti. Questi ultimi forniscono i valori che riflettono la loro conoscenza del mondo delle imprese nel settore di riferimento e generalmente indica il valore medio dell'indicatore considerato in condizioni di normale efficienza (30% dei ricavi circa). Questi valori si collocano usualmente, se confrontati con le distribuzioni ventiliche calcolate sui dati delle dichiarazioni, attorno alla mediana fornendo così una segnalazione indiretta del grado di distorsione di tale distribuzione o della sua sostanziale adeguatezza, al di là dei valori rilevati ai lati estremi della distribuzione stessa.

La scelta operata è volta quindi ad individuare quei valori soglia che non già identificano valori di eccellenza del settore ma i valori minimi di riferimento per imprese economicamente coerenti.

Sulla scorta di queste osservazioni preliminari occorre quindi sottolineare quanto segue:

A partire dal 2007, le imprese in perdita sono state inserite nelle distribuzioni ventiliche degli studi di settore. Tale novità ha comportato, rispetto alle versioni precedenti degli studi, tagli ventilici "naturalmente" più alti nelle scale, per tenere conto di una parte della distribuzione caratterizzata da imprese, appunto, non efficienti.

Inoltre si ricorda che:

- l'affermazione che i tagli sono stati effettuati tra il 4° ed il 10° ventile per il MOL è inesatta: ci sono infatti cluster con tagli al primo ventile;
- il Mol prevede distribuzioni ventiliche differenziate per ogni cluster tra imprese con e senza dipendenti, per le ragioni anticipate precedentemente, ovvero per la diversità strutturale del conto economico-tipo connesso a ciascuna delle due modalità organizzative;
- la scelta dei tagli può essere originata da considerazioni di diverso tipo quali ad esempio:
 - la caratteristica delle imprese del cluster. Ogni cluster presenta un valore minimo differenziato dovuto alla peculiarità della tipologia di impresa

considerata.

- Il taglio del MOL al 10° ventile riguarda il solo cluster 7 - “Converter” per la modalità con dipendenti con un valore soglia del 4,17%;
 - la numerosità delle imprese. Il taglio all’8° ventile nel cluster 2 - “Imprese terziste specializzate nella filatura cardata” per la modalità senza dipendenti ha escluso 2 imprese su 4, previste in distribuzione e su 111 presenti nel cluster;
 - la composizione della distribuzione. La presenza di imprese con valori negativi nella distribuzione implica tagli che al minimo li escludano. Come ad esempio nel cluster 6 - “Imprese operanti in conto terzi specializzate nella produzione di ciniglia” dove i valori di MOL negativo arrivano fino al 7° ventile;
- l'assenza di tagli nella parte alta della scala ventilica per il MOL è dovuta alla presenza estremamente frequente di imprese terziste che non effettuano acquisti per le quali si configura una tipologia di attività paragonabile alla prestazione di servizi cui si associano generalmente margini elevatissimi (anche oltre il 90% dei ricavi).

In relazione alla richiesta della CNA, che subordina il parere favorevole sugli indicatori di normalità al riconoscimento che la valenza probatoria di detti indicatori sia la medesima prevista per quelli approvati con DM del 20 marzo 2007, occorre far presente che gli studi di settore in evoluzione sono stati elaborati tenendo conto anche dell’effetto degli indicatori di normalità economica, i quali costituiscono un elemento costitutivo dello studio stesso e sono da questo inscindibili. Appare opportuno sottolineare, a tale riguardo, come tali indicatori siano stati costruiti in maniera specifica per lo specifico studio di settore, e le soglie sono state definite con un dettaglio a livello di singolo cluster.

Con riferimento all’impianto normativo, si precisa inoltre che l’art. 1, comma 252, della legge finanziaria per il 2008, ha stabilito che ai fini dell’accertamento l’Agenzia delle entrate ha l’onere di motivare e fornire elementi di prova per avvalorare l’attribuzione dei maggiori ricavi o compensi derivanti dall’applicazione degli indicatori di normalità economica di cui al comma 14 della legge finanziaria 2007, approvati con il D.M. 20 marzo 2007. Il D.L. n. 81 del 2007 ha inoltre precisato che gli indicatori di normalità economica di cui al suddetto comma 14, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici. In ogni caso i contribuenti che dichiarano ricavi o compensi inferiori a quelli previsti dagli indicatori di cui al comma 14 non sono soggetti ad accertamenti automatici.

Pertanto, è evidente l’intenzione del legislatore di non far rientrare in tale ambito di applicazione gli indicatori definiti in fase di revisione degli studi di settore, la cui disciplina va ricercata nell’ambito dell’art. 1, comma 13 della Legge Finanziaria per il 2007.

Per quanto riguarda l'osservazione che gli studi di settore sono stati elaborati utilizzando come basi di riferimento imprese con ricavi compresi nel limite di 5.164.569 euro, e che pertanto non debbano applicarsi alle imprese con ricavi superiori a tale soglia, l'Agenzia precisa che, la legge n. 296 del 27/12/2006, (legge finanziaria 2007) ha previsto la possibilità di assoggettare alla disciplina degli studi di settore anche quei contribuenti che dichiarano ricavi compresi entro il limite di 7,5 milioni di euro.

Pertanto, già dall'anno scorso, i contribuenti che dichiarano un volume di ricavi di ammontare superiore a 5.164.569 euro e fino a 7,5 milioni di euro, erano tenuti a compilare il modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, per consentire all'Amministrazione finanziaria di raccogliere le relative informazioni utili ai fini della formazione di una base dati di riferimento.

Si sottolinea quindi che, gli studi di settore si applicheranno anche a queste ultime imprese, solo quando i dati relativi alle dichiarazioni degli studi di settore saranno a disposizione dell'Amministrazione e, a partire dal periodo d'imposta 2008, verranno utilizzati per le future evoluzioni degli studi stessi.

Per quanto attiene alla problematica relativa al diverso trattamento che subiscono i soci delle società capitali, ai della funzione di regressione, rispetto a quelli delle società di persone, l'Agenzia delle Entrate prende atto di quanto rilevato dall'Associazione e fa presente che, nel modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, allegato alla dichiarazione UNICO 2008, sarà richiesta la separata indicazione, all'interno di un campo interno di dettaglio, della variabile contabile "Spese per acquisti di servizi" relativa ai compensi versati ai soci amministratori delle società ed enti soggetti ad Ires.

Allo stesso modo sarà richiesta la separata indicazione, nel dato contabile relativo alle "Spese per lavoro dipendente e per altre prestazioni diverse da lavoro dipendente afferenti l'attività dell'impresa", dei costi sostenuti per i compensi versati per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa (o a progetto, ecc.) e per i compensi corrisposti ai soci amministratori di società di persone.

Detta separata indicazione consentirà all'Amministrazione finanziaria di elaborare le informazioni che affluiranno attraverso le dichiarazioni, che saranno monitorate per valutare l'entità del fenomeno in sede delle prossime evoluzioni degli studi di settore.

Sulla richiesta di considerare congrue le imprese che si posizionano all'interno dell'intervallo di confidenza, con circolare n. 5/E del 23 gennaio 2008, la scrivente ha appena chiarito che: *"... i contribuenti che si collocano "naturalmente" all'interno del c.d. "intervallo di confidenza", devono....., considerarsi generalmente in linea con le risultanze degli studi di settore, in quanto si ritiene che i valori rientranti all'interno del predetto "intervallo" hanno un'elevata probabilità statistica di costituire il ricavo/compenso fondatamente attribuibile ad un soggetto esercente un'attività avente le caratteristiche previste dallo studio di settore. Pertanto, tenendo conto che lo strumento presuntivo degli studi di settore deve essere sempre utilizzato verificando in concreto la possibilità degli stessi di rappresentare correttamente la capacità del contribuente di produrre ricavi o compensi, al fine del raggiungimento di tale primario obiettivo, l'attività di accertamento sulla base degli studi di settore deve essere prioritariamente rivolta nei confronti di quei contribuenti "non congrui"*

che, sulla base delle risultanze della contabilità, hanno dichiarato un ammontare di ricavi o compensi inferiori al ricavo o compenso minimo di riferimento derivante dall'applicazione delle risultanze degli studi di settore.”.

1. Problematiche generali del comparto produttivo Tessile, Abbigliamento e Calzature. L'evoluzione dello studio UD14U.

Per rispondere alle principali note di critica avanzate dalle Associazioni professionali, L'Agenzia delle entrate sottolinea che per garantire un puntuale riscontro delle modifiche strutturali e della crisi economica che da qualche anno interessano il comparto TAC, ha elaborato una nuova versione evoluta dello studio di settore UD14U in grado di cogliere la situazione economica in cui si sono venute a trovare le imprese che esercitano le attività rientranti in tali settori.

Negli ultimi anni le attività economiche che rientrano negli studi di settore dell'area TAC sono state interessate da una crisi economica che ha portato l'Amministrazione finanziaria a concedere a tali attività particolari *attenzioni* nell'elaborazione del modello di stima dei ricavi, maggiori cautele ai fini dello svolgimento dell'attività di controllo da parte degli uffici, nonché una fase di monitoraggio ai fini dell'accertamento.

In particolare, per le attività del comparto Tessile-abbigliamento e Calzature era stato elaborato un apposito correttivo cd. congiunturale che entrava in funzione quando i consumi di energia elettrica ed i ricavi diminuivano contemporaneamente, nell'anno di applicazione dello studio, rispetto all'anno cui fanno riferimento i dati utilizzati per la costruzione dello studio di settore.

Si sottolinea ancora come l'introduzione dei consumi energetici nel funzionamento del correttivo era stata voluta fortemente dalle associazioni professionali.

Tuttavia in sede di applicazione degli studi, si è evidenziato come non sempre sia possibile per le imprese beneficiare di tale correttivo, in quanto può non esserci corrispondenza tra riduzione dei ricavi e contestuale riduzione dei consumi energetici. Infatti, con l'introduzione sul mercato di nuovi macchinari elettronici sempre più sofisticati, le imprese si sono trovate a sostenere consumi fissi di energia dovuti alla necessità di mantenere accesi gli impianti.

Per cui si sono verificati casi in cui, sebbene le imprese subiscano una riduzione dei ricavi, non riducono contestualmente i consumi energetici, rendendo impossibile, di fatto, l'applicazione del correttivo.

2. Introduzione di un nuovo correttivo congiunturale

Per gli attuali studi di settore dell'area TAC, che andranno in vigore a decorrere dal periodo d'imposta 2007, è stata prevista l'introduzione di un *nuovo correttivo congiunturale* che tiene conto del perdurare di eventuali situazioni contingenti di crisi economica dell'area manifatturiera TAC.

Il nuovo correttivo prende in considerazione l'andamento del settore e viene applicato ai soli settori che mostrano segni di difficoltà.

Infatti viene calcolato sulla base dei dati del modello organizzativo al punto che, se un dato cluster non ha risentito della crisi, per esso non scatterà alcun coefficiente di riduzione dei ricavi.

In particolare, la soc. SOSE ha analizzato, per ciascun studio, un panel di contribuenti per il periodo 2001-2005 al fine di individuare un correttivo congiunturale in grado di misurare la differenza tra la variazione percentuale del ricavo dichiarato e del ricavo teorico nel periodo in esame.

Il correttivo, che verrà aggiornato di anno in anno, tiene conto delle forti difficoltà del settore, e misura la variazione percentuale tra i ricavi dichiarati dai contribuenti nel periodo 2001- 2005. Tale correttivo, individuato ponderando l'andamento congiunturale con la riduzione percentuale dei ricavi dichiarati dall'impresa stessa, diventa così "personalizzato", riferito cioè, alla singola impresa, e si applica ai ricavi teorici stimati dallo studio.

Il correttivo congiunturale, in questo modo elaborato, è stato definito a livello di singolo modello organizzativo ed entra in funzione riducendo i ricavi teorici stimati dallo studio.

In particolare, per l'elaborazione del correttivo si prende in esame un ciclo economico di cinque anni e si confrontano i ricavi dichiarati dal contribuente nei due periodi d'imposta che si trovano agli estremi (il primo ed il quinto: ad esempio, se si vuole valutare il 2007, l'anno base di riferimento sarà il 2003).

Se dal confronto dei due periodi d'imposta considerati si verifica una diminuzione dei ricavi nell'anno di riferimento, il correttivo entrerà in funzione riducendo la stima dei risultati dello studio.

Inoltre, per tenere fermo il confronto dei ricavi dichiarati su un ciclo economico di cinque anni, si è reso necessario rendere *mobile* questo "arco temporale", in modo tale che, ad esempio, nel periodo d'imposta 2008 l'anno base su cui operare il confronto dei ricavi diventerà il 2004, e così via di seguito, (il 2009 verrà confrontato con il 2005) fino a quando si riterrà necessario mantenere il correttivo stesso.

Mentre il "vecchio" correttivo congiunturale, introdotto per gli studi della TAC *fino al periodo d'imposta 2006*, operava automaticamente per effetto delle indicazioni del contribuente per il quale si fossero verificate entrambe le condizioni richieste, della riduzione contemporanea dei consumi di energia elettrica e dei ricavi, rispetto all'anno di elaborazione dello studio, *indipendentemente* dal fatto che il contribuente risultasse congruo ai risultati dello studio.

Si precisa invece che, per accedere al nuovo correttivo congiunturale, che si applica allo studio di settore UD14U a decorrere dal periodo d'imposta 2007, il contribuente dovrà:

1. risultare *non congruo* alle risultanze dell'applicazione dello studio;
2. risultare "*normale*" rispetto all'applicazione degli indicatori di normalità economica;
3. aver conseguito una *diminuzione di ricavi*, nell'anno di applicazione dello studio rispetto ai ricavi dichiarati del quinto anno antecedente (come prima descritto, si confronteranno i ricavi relativi al periodo d'imposta 2007 con quelli del 2003).

Si rileva, da ultimo, che i risultati osservati, ora, relativi all'applicazione del predetto correttivo, hanno dimostrato l'idoneità dello studio a cogliere alcune particolari situazioni di crisi del settore interessato.

Pertanto, a parere della scrivente, gli studi di settore dell'area TAC, che sono stati oggetto di recente revisione, come l'UD14U, grazie anche agli interventi introdotti, sono ora in grado di cogliere ancor più adeguatamente il perdurare di eventuali situazioni di difficoltà in cui possono venirsi a trovare anche le piccole e medie imprese tessili.

CONSIDERAZIONI FINALI

Lo studio di settore TD14U era stato approvato a decorrere dal periodo d'imposta 2005, in applicazione monitorata fino al periodo d'imposta 2006, in considerazione della crisi economica che ha interessato il comparto manifatturiero TAC negli ultimi anni a cui le imprese tessili appartengono.

D'altra parte, tenuto conto degli interventi effettuati con le versioni evolute degli studi in argomento, l'Agenzia ritiene che l'introduzione del nuovo correttivo congiunturale applicato agli studi e che incide sulla funzione di ricavo, sia sufficientemente in grado di cogliere le singole situazioni di sofferenza economica delle imprese, anche in considerazione di un andamento meno negativo per il settore dal 2006.

Per i motivi sopra esposti l'Agenzia ritiene che lo studio di settore UD14U possa essere approvato in via definitiva a decorrere dal periodo d'imposta 2007, e rimanda alle determinazioni della Commissione degli esperti per quanto riguarda il relativo parere.

Roma, 31 gennaio 2008


Confartigianato
 FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA MODA

Roma, 22 gennaio 2008

Prot. 0063

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Ufficio Studi di Settore
24 GEN. 2008
Prot. n° 2008 112928

Spett.le Agenzia delle Entrate
 Direzione Centrale Accertamento
 Settore Governo dell'Accertamento e
 Studi di settore
 Ufficio Studi di settore
 Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
 ROMA

Spett.le SO.SE
 Via M. Maggini 48/C
 ROMA

Oggetto: Parere su Studio di settore UD14U

In riferimento alle riunioni tenutesi presso la So.Se relative allo studio **UD14U**, Preparazione e filatura di fibre; Torcitura e tesaurizzazione, la scrivente desidera far rilevare che non si è potuto procedere ad una attenta e precisa valutazione dello studio sia per il tempo degli incontri che si ritiene non sufficiente, sia per l'inadeguatezza della documentazione messa a disposizione: pur richiesta, non è stata infatti fornita una relazione tecnica che descrivesse chiaramente la metodologia, i criteri e le motivazioni seguite nella scelta delle variabili discriminanti, nella costruzione della funzione di ricavo e nella individuazione delle soglie di coerenza nei singoli cluster.

Auspica per il futuro, una più ampia condivisione del processo di elaborazione dello studio e della relativa metodologia che consentirebbero una più attenta e precisa valutazione dello stesso delle implicazioni che gli studi avranno sulle imprese.

Si ritiene altresì opportuno segnalare che permangono alcune riserve in merito alla effettiva funzionalità del correttivo congiunturale; infatti, benché l'introduzione del correttivo congiunturale determina una corretta rappresentazione dello stato di crisi strutturale in cui versa il settore, gli effetti concreti del nuovo studio di settore potranno essere realmente valutati solamente dopo la sua applicazione, vista l'impossibilità di formulare un parere fondato sulla effettiva conoscenza del funzionamento e, e pertanto, un parere definitivo si potrà esprimere solo successivamente.

In considerazione di quanto sopra esposto, la Categoria assume una posizione negativa alla validazione dello studio.

Il Presidente di Categoria
 (Stefano Acerbi)


Confartigianato Imprese

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma - Tel. 06 70374213 - Fax: 06 77202672
 www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it